LE INSERZIONI
...a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malzana 28 14 4 50
Europa, Stati d'Un. Postale 32 16 5 50
Stati fuori del- | spediz. semplice 25 13 5 —
l'Unione Post. | » raccom. 44 22 4 —
Dopo: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione (Piazza Solferino) Via Davide Bertolotti, N. 1.
Uffici a Roma (Via Tritone, 197, p. 1°).

CAUSE DELLA CRISI MINISTERIALE in Francia

Il Ministero Freycinet, che da due anni, con fortuna, reggeva i destini della Repubblica francese, è caduto quando nessuno se lo aspettava, quando i nuvoloni cupi e minacciosi, i quali mille volte si addensarono sul suo capo, erano lontani, lontani..... Boulanger, che per un momento fu creduto il padrone della Francia, e forse lo fu davvero, giace suicida d'amore vicino alla sua innamorata, e il boulangismo, che tanto propotente si era innalzato di fronte alla maestà del Governo, era caduto prima che giacesse al suolo il *brav général*. La minaccia che sovrastava alla Francia di essere sola nel concerto delle nazioni era pure scomparsa, perchè attualmente la Repubblica poteva guardare con maggior sicurezza e con maggior cortezza di corrispondenza alla Russia. Scomparso il boulangismo, Boulanger morto, tolta la Francia dall'isolamento politico, tutto faceva prevedere lunga vita al Ministero Freycinet, che aveva avuto l'intelligenza, il coraggio e la fortuna di evitare questi scogli che minacciavano la Francia all'interno ed all'estero.

Ma l'accortezza e la sagacia politica che guidarono il Ministero Freycinet attraverso molte fortunose vicende si sono perdute per via, ed i singoli ministri, o stanchi del potere o dal potere un po' esauriti, hanno smarrito l'intuito preciso delle condizioni parlamentari francesi. Giacchè altrimenti non si può spiegare la caduta del Ministero Freycinet.

I singoli ministri hanno fatto tutto per scavare la fossa sotto i piedi, e quasi non bastasse, vi sono corsi dentro colla maggiore velocità possibile. Nella politica ecclesiastica, per esempio, il Ministero Freycinet neanche a farlo apposta avrebbe potuto seguire una via così contraddicente, così subdola, così antipatica a Destra e Sinistra, a monarchici e repubblicani. Chi non ricorda gli amoreggiamenti di Freycinet col Vaticano? Vi fu un momento in cui pareva di essere tornati alla Repubblica del 1848! Il clero sembrava vinto alla causa della Repubblica, la Repubblica legata al carro del Vaticano. Venne la famosa dichiarazione di Lavigerie a constatare ufficialmente questo stato di cose.

Ma siccome i contrari si toccano qualche volta non possono mai appaiarsi e procedere parallelamente, vennero le dichiarazioni dei vescovi a rompere l'idillio. Ed il Ministero Freycinet passò subito all'eccesso opposto. I lettori ricordano il famoso discorso in risposta all'interpellanza Huibard; in mezzo alle righe si poteva leggere benissimo che era prossima una separazione fra lo Stato e la Chiesa; il Governo francese, disse allora Freycinet, non desiderarla; ma se i vescovi spingessero la situazione, aver fermo intendimento di attuarla; il Governo essere pronto ad ogni costo di fare rispettare il diritto della Repubblica di fronte al Vaticano. Ma la minaccia del nuovo *Kulturkampf* svanì; forse non fu mai veramente nella mente del Ministero caduto. E per questo appunto è maggiore il torto suo; se esso comprendeva essere una separazione fra lo Stato e la Chiesa giuridicamente e politicamente impossibile, perchè spingersi colle parole tanto oltre da dare una speranza ai partiti avanzati, che poi non si poteva mantenere? Il Ministero Freycinet pensava però che si sarebbe potuto con qualche legge di circostanza contentare gli uni e non scontentare gli altri; si trattava di fare una politica anticlericale senza che i clericali se ne avvedessero, o, anche avvedendosene, non se ne avessero troppo a male. E fu presentato il famoso progetto sulle Associazioni.

Forse progetto più *tendenzioso* e nello stesso tempo più ingenuo non fu mai presentato all'approvazione di una Camera. La Stampa francese fu unanime nel fargli il viso dell'arme. Dall'officioso *Temps* al grave *Debats*, tutti i giornali mostrarono quanto ridicolo ed inaccettabile fosse il progetto.

Il nostro corrispondente ci ha scritto su questo progetto. Esso si compone di una trentina di articoli: apparentemente dovrebbe regolare tutte le Associazioni, ma le colpite sono soltanto quelle religiose, a riguardo delle quali è sanzionata una serie di restrizioni in aperto contrasto col principio di libertà assoluta che la nuova legge vorrebbe appunto garantito alle Associazioni in genere.

E tanto per continuar nella via delle sorprese e dell'incertezza, Freycinet fu pronto a dichiarare alla Camera che questo progetto non toccava la Chiesa, perchè la Chiesa non è un'Associazione, e qualora anche fosse tale, sarebbe sempre retta dal Concordato.

Dichiarazione molto ingenua; tanto varrebbe dire: sopprimiamo tutti i preti, ma non tocchiamo il diritto della Chiesa! La Chiesa non è un'astrazione; ma è pure un'unità composta da Associazioni, da uomini, regolata da riti, da leggi, da consuetudini. Ma le contraddizioni del progetto non parvero sufficienti al Ministero, il quale per bocca del Freycinet dichiarò alla Camera che tale progetto non è di preparazione alla separazione della Chiesa dallo Stato, ma che viceversa poi la politica del Ministero produce felici effetti e condurrà insensibilmente alla separazione della Chiesa dallo Stato. E queste dichiarazioni, s'intende, furono fatte a proposito della discussione di un progetto di legge, il quale, secondo quanto affermò Freycinet, non poteva avere per oggetto la Chiesa!

Contro questa politica ecclesiastica dell'*ibis redibis non in bello morieris*, la Camera francese si è ribellata. Ha avuto torto? Francamente noi crediamo di no. È una buona lezione al Ministero Freycinet, che in fatto di politica ecclesiastica ne aveva proprio bisogno! Dal canto nostro, se può dolerci la caduta di un Ministero che presentava seria garanzie di stabilità, non dobbiamo dimenticare però gli amoreggiamenti fra il Vaticano e la Francia. Dopo tutto, se una lezione doveva venire, è meglio per noi che sia venuta sul terreno della politica ecclesiastica. Non siamo dolenti per ciò.

E le conseguenze di questa crisi? Noi siamo d'avviso che saranno molto minori di quello che si possa temere: la Camera ha abbattuto il Ministero Freycinet per atto di ribellione, senza che dal suo voto uscisse, non diciamo chiaramente, ma nemmeno oscuramente, l'indicazione di una nuova politica. Così con ogni probabilità il Freycinet sarà nuovamente incaricato di formare il Ministero con qualche rimpasto. E se, dopo tutto, la lezione inflitta dalla Camera al Ministero caduto avrà per conseguenza di indicare ai successori una politica ecclesiastica più costante e più liberale, senza accessi clericali e senza isterismi rivoluzionari, una politica economica più larga, più consona agli interessi dei popoli, si potrà dire che essa non è caduta inopportunamente.

Il caso del professore Porro

Con questo titolo i giornali di Milano fanno polemiche sulla nomina a senatore del professore Porro, la quale sarebbe stata proposta al Re per la 20ª categoria, cioè perchè il prof. Porro è una illustrazione scientifica, e non sarebbe, invece, ammessa dalla Commissione senatoriale per la convalidazione dei titoli, se non quando il professore Porro provi di pagare il censo prescritto per la categoria 21ª.

Qualche foglio, anzi, ne ha preso occasione per reclamare una riforma radicale del Senato. Ci pare però che non occorrano riforme perchè i meriti scientifici eminenti siano riconosciuti dal Senato. La storia parlamentare attesta che la 20ª categoria, riservata a coloro che con servizi e meriti eminenti hanno illustrato la patria, ha dato accesso, dal 1848, a trentacinque senatori, fra i quali furono o sono dei chiarissimi, ma anche degli oscuri.

Il libro delle *Norme ed usi del Parlamento* dei signori Mancini e Galeotti indica i 35 personaggi che furono ammessi per la categoria 20ª. Eccone l'elenco:

1. Aporti abate Ferrante, 22 dicembre 1845 — 2. Arrivabene conte Giovanni, 11 aprile 1860 — 3. Antonini conte Prospero, 29 dicembre 1859 — 4. Amari prof. Michele, 21 febbraio 1861 — 5. Bufalini professore Maurizio, 3 luglio 1860 — 6. Bucci prof. Carlo, 16 dicembre 1865 — 7. Capponi d'Altavilla Giuseppe, 20 febbraio 1861 — 8. Capponi Gino, 12 aprile 1860 — 9. Carrara prof. Francesco, 6 giugno 1870 — 10. Centofanti prof. Silvestro, 6 luglio 1860 — 11. Cipriani prof. Pietro, 14 marzo 1870 — 12. Costantini cav. Girolamo, 23 maggio 1867 — 13. De Castillia Gaetano, 17 giugno 1858 — 14. De Margherita Luigi, 22 dicembre 1848 — 15. Elena comm. Gian Giacomo, 15 dicembre 1861 — 16. Fiorelli Giuseppe, 27 gennaio 1860 — 17. Fontanelli marchese Camillo, 6 giugno 1858 — 19. Forest cav. Guglielmo, 22 aprile 1852 — 19. Leoni Luigi, 6 luglio 1870 — 20. Lombardini Elia, 6 luglio 1860 — 21. Lambruschini Raffaele, 6 luglio 1870 — 22. Maffei cav. Andrea, 20 maggio 1870 — 23. Manzoni Alessandro, 11 aprile 1860 — 24. Matteucci Carlo, 23 maggio 1861 — 25. Merini sacerdote Andrea, 27 aprile 1860 — 26. Mossotti prof. Ottaviano, 6 aprile 1861 — 27. Panizza prof. Bartolomeo, 6 giugno 1860 — 28. Panizzi Antonio, 5 maggio 1865 — 29. Piacentini avv. Giuseppe, 1 marzo 1874 — 30. Pisani prof. Casimiro, 14 marzo 1870 — 31. Porta prof. Luigi, 12 dicembre 1861 — 32. Puccinotti professor Francesco, 3 luglio 1860 — 33. Rosa professore Pietro, 6 dicembre 1870 — 34. Ruggero Settimo, 20 febbraio 1861 — 35. Sagariga-Visconti marchese Girolamo, 21 gennaio 1862 — 36. Sarl Paolo, 23 febbraio 1860 — 37. Scarabelli professore Giuseppe, 19 dicembre 1861 — 38. Settembrini prof. Luigi, 11 dicembre 1878 — 39. Tannetti prof. Ferdinando, 6 luglio 1870.

Se ne può concludere che se, per massima, il Senato è parco e severo nelle ammissioni per la categoria 20ª, esso non esagera però fino a chiudere quella categoria, come oggi taluno vorrebbe far credere.

I suoi precedenti, anzi, non escludono punto la convalidazione delle nomine per benemerenze scientifiche, e il caso del prof. Porro potrà adunque, a nostro avviso, essere risolto secondo quei precedenti e con pieno omaggio alla prerogativa sovrana e ai meriti della persona.

LA FRANCIA E LA SANTA SEDE

L'intervista del giornalista parigino con Leone XIII è autentica.

Parigi, 18 febbraio.

(Perlas) — Anche oggi uno degli argomenti principali dei discorsi di corridoio è sempre il famoso colloquio avuto dal redattore del *Petit Journal* col Pontefice. C'è ancora chi si ostina a credere inventato di sana pianta e lo vuole *fuciuato* in uno dei gabinetti di redazione del più diffuso giornale del mondo, che ha il suo *hôtel* particolare in via Lafayette.

Desta sopratutto una certa curiosità il contegno della Destra e del clero in genere. Io su di parecchi colleghi che hanno ieri ed oggi picchiato invano alla porta della Cancellaria per saperne qualche cosa. Anche alla Camera i *gros bonnets* del partito clericale monarchico sono attorniati specialmente da giornalisti. Tutti però si tengono abbottonati nel modo più rigoroso. Anche a me, poco fa, un noto deputato di Destra ha risposto *tout bonnement* che il documento era apocrifo. Ma lo disse però con un accento tutt'altro che convinto, talchè io stesso mi convinsi che, in fondo, lui era il primo a credere all'autenticità del colloquio.

***

Desideroso di saperne qualcosa di più preciso, mi sono recato agli uffici del *Petit Journal*, ed ho a mia volta brevemente *intervistato*..... *l'intervistatore*.

Il redattore che andò apposta a Roma per avere un colloquio con Sua Santità è il pubblicista Judet, che si nasconde nel *Petit Journal* sotto lo pseudonimo di *Tristan*, col quale ha pure firmata la corrispondenza da Roma contenente il colloquio col Papa. Egli mi disse che dopo il manifesto dei cinque cardinali in questi Circoli si attendeva una parola diretta o indiretta del Papa, ed è in seguito al ricevimento di Leone XIII che Marinoni, il noto direttore e ricco proprietario del *Petit Journal*, si decise a scrivere al Pontefice, chiedendogli nettamente se si sarebbe degnato di ricevere uno de' suoi redattori. La risposta affermativa venne quasi a volo di corriere.

— Noi stessi del *Petit Journal* fummo stupiti di tanta prontezza — mi disse lo Judet.

Della stessa sera il collega *Tristan*, quantunque ancora convalescente d'una recente malattiuzza, partiva per Roma. E quivi giunto ebbe subito, senza grandi formalità d'anticamera, come chi è atteso, il colloquio che desta ora tanto rumore in tutta Europa.

***

Lo Judet mi disse pure che, appena uscito dal gabinetto del Papa, scrisse subito di prima impressione le dichiarazioni avute da Leone XIII. Quindi — obbedendo ad un formale desiderio di questi — sottomise la relazione a Sua Santità, che non vi trovò nulla a ridire. Però, prima di riconsegnare il manoscritto a *Tristan*, il Pontefice lo passò al cardinale Rampolla, il quale lo lesse, lo rilesse e poi vi appose di suo pugno una leggera correzione, che sarebbe questa.

Il giornalista riferiva che il Papa gli aveva detto:

Je regrette seulement jusqu'ici que votre Gouvernement n'ose pas reconnaître publiquement, comme il convient à lui, les efforts que je fais pour la paix et la prospérité de votre noble nation, que je regarde toujours comme la fille aînée de l'Eglise.

Ed il cardinale Rampolla avrebbe di suo pugno corretto così, come fu poi stampato sul *Petit Journal*:

Je regrette seulement jusqu'ici que les personnes haut placées n'osent pas reconnaître etc.

Tutti questi particolari, che mi sono garantiti assolutamente per veri, proverebbero adunque che il colloquio è realmente autentico e che *Tristan* aveva ben ragione di scrivere nel *cappello* apposto al colloquio stesso: *Je puis garantir l'authenticité absolue pour la forme comme pour le fond.*

Ecco la dichiarazione testuale del Pontefice che *Tristan* riferisce, garantendone l'autenticità non solo del fondo, ma anche della forma:

È mio desiderio, come è del resto volontà della Chiesa, che la Francia sia felice, perchè è una nazione generosa, la quale — se talvolta erra — ripara i suoi errori quando conosce la verità; ed augure di cuore che le divisioni, le quali la indeboliscono, scompaiano. Io credo che tutti i cittadini francesi debbano riunirsi sul terreno legale: ognuno può serbare le sue preferenze intime, ma sul terreno della nazione non esiste che la Repubblica, forma di governo legittima quanto le altre.

Ho ricevuto nei passati giorni il presidente del Comitato per l'Esposizione universale di Chicago, che chiese la mia adesione alla Mostra organizzata per quest'anno da uno Stato della potente Repubblica americana. Vedete gli Stati Uniti? La loro potenza ingrandisce perennemente malgrado la costituzione repubblicana e l'illimitata libertà. Pure la Chiesa cattolica vi fa continui progressi senza entrare in lotta con lo Stato scolare, perchè la Chiesa e lo Stato sono due potenze che possono andare benissimo d'accordo fra loro a condizione che l'uno non usurpi i diritti dell'altra.

La libertà è la vera base delle relazioni della Chiesa con lo Stato; e la Chiesa, che ha ottenuto la sua libertà negli Stati Uniti, dovrebbe ottenerla tanto più dalla Francia e da tutti i francesi. Deploro soltanto che della persona altolocata non osino riconoscere gli sforzi che faccio per la prosperità e per la pace della nobile nazione che rimane sempre la figlia primogenita della Chiesa. Io persisterò nondimeno per questa via; per facilitarla la Chiesa deve staccarsi alla sua vera missione, consistente nel moralizzare gli animi e nella tutela dei deboli.

I miei sforzi sono diretti a ricondurre la calma in Francia: saranno così chiusi ad ogni minaccia coloro che cercano intorbidare gli spiriti ed impedire che torni nel paese quell'unione senza la quale la Francia sarà incapace di raggiungere i suoi alti destini.

Sarò felice se la Francia vuole risolutamente la pace, malgrado le risorse militari di cui dispone e l'indomito coraggio dei suoi figli.

Se mantiene senza debolezza questa saggezza e la pazienza, se arriverà a strapparsi alle divisioni interne, se deciderà di astenersi dalle molestie e dalle persecuzioni contro la Chiesa, riprenderà il suo posto glorioso nel mondo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20 febbraio.

Ore 3,35 pom.

La seduta è aperta alle ore 3,20. L'aula è abbastanza popolata. Sono presenti Rudinì, Nicotera, Chimirri. Si nota un certo movimento all'Estrema Sinistra. Imbriani, Cavallotti, Ferrari gesticolano vivamente. Si vede anche Imbriani recarsi al banco dei ministri presso Nicotera a discutere. Si odono anche alcune frasi: « Avete fatto male, non è lecito! » Nicotera protesta di calmarlo.

Un vivace incidente sul verbale d'udienza.

Prattanto SUARDO legge il verbale.

BARZILAI e IMBRIANI domandano la parola contemporaneamente.

BIANCHERI: « Su che cosa? »

BARZILAI: « Ieri sera, dopochè l'on. Ferrari aveva ritirata la mozione, io, come uno dei firmatari, chiesi la parola. Avevo diritto di oppormi al rinvio. Inoltre, essendo l'on. Nicotera entrato nel merito della questione, avevo pure il diritto di rispondergli. Egli aveva accusata la nostra mozione di provocare agitazione e discredito all'estero. (*Rumori. No! Su Scampanello*) Non fui mai sobillatore nè declamatore. Avendo preso modesta parte agli ultimi avvenimenti operai, avevo il diritto di criticare l'indirizzo del Governo, il quale non se rimediare, ma istruisce i processi contro i cittadini delinquendi come anarchici. (*Rumori*) Ieri l'on. Nicotera ha ricordato il suo passato: ebbene io protesto il Nicotera dell'antica maniera, amico di Pisacane, di Garibaldi, di Cairoli, di Fabrizi, anzichè il Nicotera d'oggi, amico del « carissimo Piero Lucca ». (*Vivi rumori. Proteste. Scampanellio*)

NASI CARLO esclama: « Lucca è un galantuomo ».

BARZILAI: « Ma sedette sempre su quei banchi là..... »

NASI: « Qui ci sono dei galantuomini come su gli altri banchi..... » (*Strepiti all'Estrema Sinistra*)

CAVALLOTTI rivolto a Nasi: « Che cosa dice quel signore là? »

I rumori crescono. La Camera si elettrizza. Le voci sono coperte dal frastuono. Dicesi che sia corso uno scambio di ingiurie fra Cavallotti e Nasi. Pare che Nasi risponda: « Ce la intenderemo fuori! » Mentre avviene il battibecco, Nicotera, alzatosi dal banco, si avvia verso l'emiciclo, dove discende anche Lucca uscito dal suo banco. Nicotera gli stringe la mano. Gli strepiti crescono a Sinistra. Anche la Destra è elettrizzata. Bianchieri scampanella. Finalmente si ottiene la calma.

IMBRIANI dice di aver constatato con rammarico che ieri il presidente ha mancato di imparzialità. Il presidente non doveva fare apprezzamenti su quanto dicevano gli oratori, nè giudicarli esagerati. (*Rumori*) « Quando il presidente vuole discutere in merito deve scendere dal banco presidenziale. (*Interruzioni*) Il ministro dell'interno ieri ci lanciava l'accusa generica di declamatori! (*Sì! No!*) Non è lecito lanciare accuse senza specificare! Fate i nomi. » (*Nicotera sbuffa, sbattendo le carte sul banco*)

Voci: Basta!

IMBRIANI continua: « Il ministro dell'interno sa quali legami d'affetto sono tra noi! Ma io metto la dignità e la giustizia sopra tutto! Egli, accusando altri di declamare, fece ieri la sua apologia! Ben sappiamo che Nicotera, dopo Saint-Bon, è l'unico su quel banco che seppe spargere il sangue per il Paese! È altresì vero però che ebbi un tempo in cui guardò se sulla bandiera del Paese fosse scritto il motto: *Vittorio Emanuele!* » (*Nuove interruzioni rumorose*)

NICOTERA, scattando: « No! Mai! »

IMBRIANI: « So quel che mi dico ».

BIANCHERI si difende dall'accusa di parzialità. Dichiara che ieri la mozione essendo ritirata, nessuno poteva più parlare. Cita l'articolo del regolamento.

IMBRIANI: « Non insistete! Fareste meglio a riconoscere che avete torto. Il regolamento dice che la mozione non può ritirarsi senza il consenso di dieci deputati ». (*Rumori*)

BIANCHERI: « Ho la coscienza di aver fatto il mio dovere..... »

IMBRIANI: « Siate meno indulgente coi ministri ».

Voci: Basta! Basta!

L'incidente è finalmente esaurito. Il verbale viene approvato.

***

PAPADOPOLI chiede al presidente se si hanno notizie di Broglio.

BIANCHERI risponde: « Pur troppo le notizie sono gravi ».

Il progetto per gli atti giudiziari.

Riprendesi la discussione del progetto per gli atti giudiziari e servizi di cancelleria.

NOCITO è contrario al progetto perchè lo ritiene vessatorio per la giustizia civile, disastroso per la giustizia penale. Esso mira con le sue disposizioni fiscali ad impedire in costituzione della Parte civile, che è un legittimo esercizio della parte offesa ed un potente sussidio alla giustizia penale. Nè si creda che gli aggravi colpiscano soltanto gli abbienti, perchè oggi non si può ottenere il gratuito patrocinio se non si è assolutamente miserabili. Deplora vivamente la tassa sulle sentenze di condanna penale, e conclude meravigliandosi che, per restaurare la finanze, vogliasi ferire la giustizia.

FACHERIS è contrario al progetto, eminentemente fiscale.

Esamina le disposizioni del progetto. Afferma che l'art. 1, relativo al limite del numero delle sillabe, è un regresso che non giova alla giustizia nè ai magistrati. Censura l'art. 2, perchè colpisce le classi meno abbienti. Svolge altre considerazioni, e rivolge domande relative alle disposizioni dell'art. 3. Conclude ripetendo che voterà contro il progetto, che ritiene esiziale alla giustizia.

COCCO-ORTU difende, contro le censure di Nasi Carlo, la riforma dei servizi delle cancellerie fatta nel 1889. Rammenta che quella riforma fu accolta con plauso quasi unanime dai due rami del Parlamento. Essa ispiravasi al concetto che la giustizia non è un espediente di finanza, e che i cancellieri non sono agenti fiscali. Dimostra infondata l'accusa che la legge del 1892 abbia cagionato grave danno all'erario, e deplora che siasi presentata questa nuova legge come riparazione di quella.

CIBRARIO, relatore, risponde ai diversi oratori. Osserva che nel nostro diritto non vi è gratuità della giustizia nè civile, nè penale. L'articolo 161 del Codice di procedura penale dispone che il condannato è tenuto a pagare le spese del processo; e, prima del 1882, il condannato era tenuto a pagare i diritti di cancelleria in proporzione della durata del dibattimento. Lodevole è il concetto della riforma di Zanardelli del 1882, che portò all'abolizione dei diritti di cancelleria; pessimo il sistema d'orazione delle spese di giustizia. Trattasi dunque ora di stabilire in modo più conveniente ed in misura più modesta la percezione di coteste spese. Cita precedenti parlamentari e giudizi favorevoli di Villa, Varè e dello stesso Chimirri, il quale non può quindi essere ora accusato di contraddizione per il presente progetto. Di questo esamina la diverse disposizioni, difendendole, sebbene non abbia fine puramente fiscale. Però porterà non lieve vantaggio all'erario. Non ritiene esatta l'affermazione che tutti i rei siano poveri. Afferma quindi che il concetto che ogni paghino le spese di giustizia penale è indiscutibilmente morale. Dichiara che la Commissione, d'accordo col ministro, proporrà un emendamento per esentare la querela dalla carta da bollo e rimarrà sola la tassa per desistenza di querela. Conclude manifestando la speranza che la Camera approverà il progetto.

INDELLI voterà la legge; non non propone una nuova tassa, ma provvede semplicemente al ricupero delle spese di giustizia penale. È giusto che i rei contribuiscano al mantenimento di questa giustizia, la cui spesa finora è stata esclusivamente a carico del galantuomini.

CHIMIRRI dimostra che il presente progetto è la conseguenza diretta e necessaria della legge 1882. Quella legge non aboliva i diritti di cancelleria in materia penale, ma il metodo di riscossione allora vigente. Ora ritornasi, con nuovo e più conveniente sistema, a mettere in vigore quei diritti, che sono diritti di giustizia. Il presente progetto non è solo un provvedimento finanziario, ma anche un provvedimento morale. Perchè, prima di imporre tasse che gravino su tutti, è doveroso che esse ricadano questi crediti quando i debitori sono delinquenti. Il sistema di esazione adottato è il più mite che potevasi immaginare; esso colpisce soltanto i condannati e non i giudicabili. « Molti oratori — dice il ministro — hanno parlato tanto dell'istituto della Parte civile. Si è detto che esso è un ausiliario al Pubblico Ministero; ma questo è un concetto quasi medioevale; perchè il dovere di perseguitare il reo e di punirlo spetta soltanto allo Stato. La Parte civile ha una azione di ricupero dei danni; esercita quindi un'azione civile e la deve esercitare conforme le tasse che sono comuni alle azioni civili. »

Dichiara non aver accettato la presente legge senza beneficio d'inventario; e per ciò ha già proposto, e la Commissione ha accettato, alcuni emendamenti inspirati a principii d'equità. Così, per esempio, ha accettato che la querela sia esente da tassa; ha pure accolto una migliore interpretazione dell'articolo relativo alla condanna della Parte civile alle spese della sentenza.

Fa rilevare come la pena pecuniaria sia quella che è più sentita dalle nostre plebi e che perciò il progetto abbia spiccato carattere di prevenzione dei reati. È sicuro quindi che la Camera vorrà approvarlo.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale. Si passerà quindi alla discussione degli articoli.

IMBRIANI si oppone che si passi alla discussione degli articoli.

Votasi la proposta d'Imbriani per appello nominale. È respinta con voti 158 contro 50, 3 astenuti.

Rimandasi a domani il seguito della discussione.

Levasi la seduta alle 7,30.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Il progetto sull'avanzamento nell'esercito agli Uffici della Camera.

Ore 4,45 pom.

Gli Uffici della Camera hanno cominciato stamane la discussione di *avanzamento nel regio esercito* approvato dal Senato nella seduta del 13 corrente. L'andamento della discussione è piuttosto sfavorevole per il progetto. Si sollevarono obbiezioni specialmente sopra le conseguenze finanziarie e sul criterio del limite dell'età. Gli Uffici hanno eletti commissari Bettolo, Castelli, Bonelli, Levi, De Blasio, Sonasi. Gli altri non furono ancora la discussione.

Lo stato delle campagne.

Ore 5 pom.

Sono giunte le seguenti notizie al Ministero d'agricoltura sull'andamento delle campagne:

I lavori, e specialmente la potatura delle viti, sono stati ripresi anche in tutta l'Alta Italia, e continuano regolarmente, fuorchè in pochissimi luoghi lungo l'Appennino centrale e meridionale, ove sono interrotti pel cattivo tempo. Il grano, gli ortaggi e i prati sono dovunque belli stimi e promettenti; nel Mezzodì fioriscono i mandorli e in Sicilia continua la raccolta degli agrumi.

(Edizione mattino).

Una seduta « nervosa » della Camera. Incidenti e commenti.

Una sconfitta dell'Opposizione.

Ore 8,10 pom.

La seduta della Camera, come ripetuto dal resoconto, cominciava con incidenti ben chiassosi. Subito nei corridoi si vociferava che gli incidenti avrebbero avuto strascichi diversi. Si diceva anzitutto che vi sarebbero spiegazioni tra Lucca e Barzilai. Mi consta in proposito che Lucca, il quale non era nell'aula al momento in cui Barzilai lo nominò, ma sopraggiunse durante il chiasso, richiese a Levi e Chiaradia, i quali erano presenti, se fosse il caso di chiedere spiegazioni. Entrambi lo assicurarono che le parole di Barzilai non avevano significato offensivo.

Quindi Lucca ha desistito. Invece pareva che avrebbe avuto seguito l'incidente Nasi-Cavallotti. Dicevasi che questo, in provenzione, avesse già nominati suoi rappresentanti Camillo e Giampietro. Durante tutta la seduta fuvvi uno scambio di colloqui fra Cavallotti e Nicotera, indi fra Bianchieri e altri. Fino a questo momento però non risulterebbe nulla di concreto. Infine parlavasi di spiegazioni che intenderebbe chiedere Antonelli a Nicotera, ritenendosi l'Antonelli offeso come firmatario della mozione Ferrari. Come vedete, l'ambiente era molto elettrico.

Tuttavia la seduta, dopo che fu ripresa la discussione sulle tasse giudiziarie, procedè senza incidenti. Soltanto verso la fine, toccando parlare a Imbriani, questi attacca Chimirri, il quale ha fatta una vigorosa difesa della legge. *Imbriani* dice a Chimirri: « Altra volta voi chiamavate il Fisco rapace. (*Chimirri sorride*) Fu davanti alla Corte d'Assise. Allora il presidente della Corte vi richiamò all'ordine, sebbene aveste detto una verità. (*Ilarità*) Ora, per risanguare l'erario, siete venuto con una serie di leggine anarchiche, (*esclamazioni*) le quali paiono fatte apposta per far ribellare il sentimento della giustizia ».

Imbriani, proseguendo: « Duolmi di non vedere qui quel Sansone della Guaina che è il ministro del tesoro. (*Viva ilarità*) Egli ha squarciato la fantasia fantastica. Sono uno da Geronimo piccino piccino, Ghichino Ghichino; però non mi lusingo che quei signorini ritirino il progetto; unitamoci quindi tutti e votiamo contro. »

Bianchieri: « Passeremo dunque alla votazione degli articoli ».

Imbriani: « Nossignore, propongo che la Camera non passi alla discussione ». (*Esclamazioni*)

Imbriani: « Anzi domando l'appello nominale ». (*Voto generale*)

Tuttavia, siccome quindici deputati si alzano per appoggiare la domanda d'appello, questo dovrà eseguire. Questo inopportuno appello provoca una scorribita della Opposizione, sebbene la Camera sia in numero molto scarso.

L'incidente Nasi-Cavallotti. Una lettera dell'onorevole Nasi.

20, ore 10,45 pom.

Eccovi la relazione testuale dell'odierno incidente seguito alla Camera.

Nasi: « Lucca è un galantuomo ».

Barzilai: « Questo non c'entra affatto; egli ha dato sempre sul banco opposto a quello di Nicotera ».

Nasi: « Ci sono galantuomini su quasi tutti i banchi ».

Cavallotti: « Non dato retta a quel signore ».

Nasi: « Cosa dice lì signor Cavallotti? »

Cavallotti: « Ho detto che lei è un ciarlatano ».

Nasi: « Ce la vedremo fuori! »

— Stasera Nasi manda all'*Opinione* la lettera seguente:

« Sull'inizio della seduta parlamentare odierna, durante un vivace scambio di interruzioni fra varii banchi della Camera, Cavallotti avrebbe rivolta al mio indirizzo una parola offensiva, senza che io la avessi per nulla provocato. Quella parola non era giunta precisa al mio orecchio, nè a quello dei miei colleghi vicini; ma io ripetei subito all'on. Cavallotti che avrei a suo tempo risposto. Mantengo immediatamente la promessa dichiarando che deporrò senza ulteriore indugio nelle mani del procuratore del Re di Torino documenti e risultanze, le quali spiegheranno come io non possa, non debba rispondere altrimenti.

« Dichiaro altresì che, qualunque cosa sia per dire o stampare l'on. Cavallotti, io non mi lascierò trascinare a qualsiasi polemica. Il magistrato giudicherà ».

La lettera di Nasi coincide con alcune voci che corrono stasera nei crocchi. Quivi si racconta che Nasi non crede di accordare a Cavallotti alcuna soluzione cavalleresca, volendo prima risolvere la vecchia questione relativa alla scomparsa di alcuni documenti che si trovavano nello studio di Nasi e furono già argomento di polemiche tra Cavallotti e Nasi.

In Senato — Sospetti in Vaticano. Il fucile di piccolo calibro.

20, ore 9,50 pom.

Oggi il Senato ha approvato con lieve discussione varii progetti, tra cui la modificazione alla legge sulla costruzione e sistemazione delle strade comunali obbligatorie e la modificazione della legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

— Si afferma che in Vaticano siasi ordinata una inchiesta sul personale dei Sacri Palazzi, essendo sorti sospetti che alcuni membri di essi mantengano relazioni col Governo italiano.

— Il ministro della guerra ha definitivamente approvato l'adozione del nuovo fucile di piccolo calibro da millimetri 6,5 con la sciabola-baionetta corta. Questo fucile è stato esperimentato da sei reggimenti di fanteria.

L'agitazione universitaria a Roma. Punizione di studenti.

20, ore 9 pom.

La chiusura dell'Università continua. Stamane si adunarono nel salone dei Redusi 200 studenti. Si comunicò la risposta con cui il ministro dichiara di respingere l'istanza presentata dalla Commissione per la revoca delle punizioni. La comunicazione venne accolta da vivi clamori. Succedono numerose proposte sul da farsi. Viene presentato un ordine del giorno con cui si invitano gli studenti a chiedere la riapertura dell'Università, promettendo la calma e l'ordine; ma è respinto tra i fischi. Si approva un altro ordine del giorno con cui si invita la Commissione a ripresentare al Ministero un'altra domanda in forma più conveniente. Indi l'adunanza si scioglie tra un chiasso enorme.

— Il *Bollettino* dice: « In seguito agli ultimi tumulti universitari il Consiglio accademico ha deciso l'espulsione di due studenti dall'Università romana. Uno di essi perde la borsa di studio di 1200 lire per otto mesi, graduata al concorso di lettere e filosofia. »

Il processo degli anarchici.

20, ore 9,5 pom.

Nel processo degli anarchici odesi una guardia la quale descrive gli atti che avrebbe compiuto l'imputato Cortonesi. Questi si alza scattando, attraversa la parcha dentro la gabbia volgendosi verso la parte.

Il *presidente:* « Che cosa fate? »

Cortonesi: « Esco perchè altrimenti scoppio udendo le menzogne del teste! »

Il *presidente:* « Ordino che siate messo fuori. »

Anche l'accusato Agricola si scaglia contro i testimoni.

Cipriani urla: « Non si può più! »

Il *presidente:* « E lo avanti che finisca la causa avrò perduto i polmoni! »

Il Bollettino Militare.

20, ore 9,30 pom.

L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* pubblica, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente — Stato maggiore. — Baraffio Fulvio, maggior-generale medico ispettore della sanità militare, è nominato ispettore capo di detta sanità — Carruti, colonnello di stato maggiore addetto al Comando del corpo, è nominato commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia.

Arma dei carabinieri. — Radaelli, capitano nella legione di Bari, è trasferto ad Ivrea — Alasia, tenente della legione di Torino, è trasferto a Cuneo — Lusagno, tenente della legione di Bari, è nominato aiutante in seconda presso la legione di Torino — Armandi, tenente nella legione alberi, è trasferto a Vercelli.

Arma di fanteria. — Porpora, maggiore nel 33° reggimento, è trasferto al Distretto di Trapani e comandato allo stato maggiore — Basco, capitano nel 1° reggimento alpini, è trasferto al 72° reggimento — Malagozzi, capitano nel 5° regg., è trasferto al 18° regg. — Pesci, tenente nel 1° alpini, è trasferto al 65° — Pala, tenente nel 5° alpini, è trasferto al 45° — Festi, tenente nel 5°, è trasferto nel 63° — Segala, tenente nel 7° bersaglieri, è trasferto nel 6° bersaglieri — Bulgheroni, sottotenente nel 1° alpini, è trasferto al 28° — Raimondo, sottotenente nel 1° alpini, è trasferto al 29°.

Arma di cavalleria. — D'Ottone, maggiore di cavalleria in aspettativa per sospensione dall'impiego a Fano, è ricollocato nell'aspettativa per riduzione di corpo.

Arma d'artiglieria. — Pelizzani, ten

Ufficiali in posizione ausiliaria. — Bianco, capitano di fanteria a Torino, è richiamato temporaneamente in servizio e destinato al 3° battaglione alpini.

Ufficiali di complemento — Esercito permanente. — Vengono accettate le dimissioni rassegnate da Aureti, sottotenente di fanteria a Genova, e da Cagno, id. del genio a Torino — Ricotti, volontario di un anno, è nominato sottotenente nell'Arma del genio. — È revocato il decreto che dichiarava il sottotenente Garrone, del Distretto di Torino, di cessare di appartenere alla milizia mobile.

Milizia territoriale e di riserva. — Bruno, sottufficiale con più di otto anni di servizio a Mondovì, è nominato sottotenente e destinato al 30° battaglione. — I seguenti cittadini, aventi i requisiti voluti dalla legge, sono nominati sottotenenti e addetti al battaglione per ciascuno indicato: Postiglione, al 1° alpini, Milano, al 3° Torino — Cancino, tenente nella riserva a Ronco Biellese, è dispensato per età da ogni servizio conservando l'onore dell'uniforme — Revelta, capitano nella milizia territoriale a Torino, è iscritto nella riserva.

Tribunale supremo di guerra. — Marselani, consigliere di Stato e giudice supplente al Tribunale supremo di guerra, è nominato giudice effettivo — Giolitti Giovanni, consigliere di Stato, è nominato giudice supplente al Tribunale supremo di guerra.

Impiegati civili. — Pirani, farmacista presso la sanità militare di Alessandria, è collocato in aspettativa — Melia, scrivano locale a Vercelli, è trasferito a Cagliari — Venno accordato l'aumento sessennale sullo stipendio a Ottino, assistente locale presso la Direzione del genio a Torino.

Il medesimo Bollettino contiene inoltre i seguenti provvedimenti militari:

Il ministro della guerra, generale Pelloux, ha disposto che dalla prima domenica di marzo all'ultima di giugno si tengano così liberi di istruzione pegli ufficiali della milizia territoriale di fanteria ed alpini.

Dispose pure per la concessione di licenza straordinaria in attesa del congedo illimitato a quei sottufficiali la cui ferma scade entro il corrente anno, ovvero col primo trimestre del 1893.

Infine il Bollettino contiene le disposizioni relative all'invio in licenza straordinaria di militari chiamati contemporaneamente al reggimento, alle modificazioni al cartarino modello 1873 e alla sfera d'ordinanza per gli ufficiali della Casa militare del Conte di Torino.

(Edizione giorno).

Commenti al voto di ieri.

21, *ore* 9,25 *ant.*

Anche stamane si fanno commenti al voto provocato ieri dall'Estrema Sinistra contro il passaggio alla discussione degli articoli del progetto sulle tasse giudiziarie e risoltosi in una sconfitta del partito. Infatti l'Estrema Sinistra, dopo aver provocato il voto, restava quasi sola a votare contro il progetto che — specialmente dopo la dichiarazioni che il ministro accetterebbe varie modificazioni sugli articoli — la maggioranza della Camera ritenevа doversi per lo meno discutere.

La situazione ministeriale
IN FRANCIA

Continuano le voci e le ipotesi.

(Per telegramma da Parigi — Ed. sera).

20, *ore* 8,45 *pom.*

Lercyer, presidente del Senato, si è fermato pochissimo all'Eliseo; invece il colloquio fra il presidente Carnot e Floquet, presidente della Camera, è durato assai a lungo. Però nulla finora se è trapelato. Si crede soltanto che i presidenti delle due Camere non abbiano designato al presidente della Repubblica nessun nome.

Prattanto continua a predominare l'opinione che i capisaldi del Ministero resteranno Freycinet, il quale avrebbe la guerra e la marina con due segretari, e Ribot, ministro degli esteri nel Gabinetto dimissionario, oppure Constans, i quali, o l'uno o l'altro, assumerebbero la presidenza del Consiglio. Si riparla pure vecchi di Méline, ma pochi vi prestano fede.

Ribot incaricato di formare il Ministero?

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore* 9,10 *pom.* — Dopo la visita di Ribot all'Eliseo si vocifera che Carnot l'abbia incaricato della formazione del Ministero. Stasera la cosa si ritiene certa. Si vuole che Ribot sia già affannato a cercarsi i colleghi. Gli strilloni gridano addirittura: *Le Ministère Ribot est formé.* Ebbi poco fa un colloquio con un personaggio già stato ministro. Questi mi disse che nulla vi ha di positivo. « L'offerta a Ribot fu fatta soltanto ufficiosamente. Telegrafate pure che avanti lunedì non avremo un Ministero. »

All'ultimo momento ci si telegrafa:

« Si assicura che Ribot ha accettato definitivamente il mandato di formare il Gabinetto con Freycinet alla guerra, Rouvier al commercio, Develle all'agricoltura, Bourgeois all'istruzione, Rouvier alle finanze. Ignorasi se Constans accetterà di conservare gli interni. Rimarrebbero da nominare i titolari dei Ministeri di giustizia, marina e lavori pubblici. Si fanno i nomi di Casimiro Perier, Cavaignac e di Bourdeaux.

« Si assicura che Freycinet abbia dichiarato a Carnot che accetterebbe il portafogli della guerra nel Ministero Ribot. »

Commenti della Stampa russa
sulla crisi francese.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — I giornali esprimono rammarico pella crisi ministeriale in Francia.

Il *Journal de Saint-Pétersbourg* dice: « Se la crisi fosse imprevista, non sarebbe però l'attitudine dei radicali; e ciò che non si prevedevasi era che la Destra facesse causa comune coi radicali ».

La *Novoje Vremia* dice: « In ogni caso la crisi, deplorata dagli amici della Francia, è molto propizia ai suoi nemici ». Il giornale domandasi come non abbiano riflettuto su questo punto Clémenceau e Cassagnac.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (15)

Gli antichi amori

Romanzo

di LUIGI DI SAN GIUSTO

La compagnia si radunò nella sala a pianterreno; una grande stanza, ammobigliata un po' pesantemente, all'antica, ma rallegrata da mille graziosi lavorini, che uscivano dalle mani di Rosetta.

Una grande lampada, accesa nel mezzo, la rischiarava fin negli angoli più lontani, e la famiglia si raccolse presso al balcone aperto. Dal di fuori entravano gli odori soavi della campagna e il canto dei grilli.

Giorgio s'era andato a sedere vicino a Rosetta. Rosetta era pallida e aveva gli occhi molli di pianto.

— Che hai?

— La mamma mi metterà in collegio.

Oh dolorosa confidenza, mormorata con tanta passione e ricevuta con un'esclamazione di collera dal giovane amante! In collegio, ora appunto che s'era deciso che Giorgio studierebbe a Torino; ora che avrebbe potuto vedere la cuginetta assai spesso, più spesso di prima, ogni otto, ogni quindici giorni! E rimasero così malinconici e taciturni, uno presso all'altro, poveri amanti, poveri bambini, davanti al loro primo dolore.

Per fortuna venne Marta ad annunziare della visita.

Era la signora Rossi, la maestra di Rosetta.

Entrò una signora sui cinquant'anni, alta, asciutta, cogli occhiali davanti agli occhi grigi, estremamente miopi. Era vestita alla moda di dieci anni prima, con un cappellino di pizzo nero, altissimo, con un grosso ciuffo di viole sulla cima. Amalia, che non l'aveva mai veduta, non potè tenersi dal ridere, nascosta Giorgio che mormorava:

— Ecco la partita per levare la polvere!

Ma Rosetta mormorò in tuono di rimprovero:

— Oh Giorgio! — e corse incontro alla sua maestra, e le gettò le braccia al collo.

Povera signora Rossi! Dapprincipio era ben imbarazzata, vedendo la bella signora di Torino, e il signor avvocato, e mormorava come trasognata: « Piacere.... piacere.... » ma presto riacquistò la sua disinvoltura, ritrovò un gaio sorriso, parole buone e allegre, e la bella Amalia pensò che la povera maestrucola non era poi così stupida, come pareva.

Tanti anni prima, quando aveva preso la patente, era stata a Torino la prima volta, e poi vi era ritornata in un'occasione solenne, quando c'erano state le conferenze didattiche e vi davano cinquanta lire alle maestre forestiere che vi andavano. Ma erano passati venti anni d'allora, e mai più la povera donna aveva veduto *la capitale*.

— Stavo in via Barbaroux quando abitavo Torino, per prepararmi agli esami; di là andavo a Piazza Castello da un vecchio professore. Che bellezza! Che bellezza! Quanta gente! I portici, le vie così lunghe! Mi pare un sogno a pensarci!

Mentre parlavano delle bellezze di Torino, Giorgio aveva preso la mano di Rosetta e la stringeva dolcemente di nascosto. Quel ragazzo inquieto, ardente, precoce, amava già, colla immaginazione esaltata dalle letture disordinate e dagli studi troppo spinti. Egli ardeva per una cugina di una fiamma bella e brillante; sarebbe così duratura? La dolce, piccola Rosetta non pensava nemmeno a dubitarne.

Vennero il farmacista e il maestro Barrachi; la conversazione prese un carattere più allegro e famigliare; nessuno, fuorchè la signora Margherita, badava più ai due ragazzi.

Il farmacista era un amabile vecchietto che aveva la mania delle collezioni di storia naturale e la debolezza di credere allo spiritismo, al magnetismo, alle predizioni per mezzo delle carte da giuoco e ad altre simili fandonie. Egli non parlava mai d'altro che di piante, di minerali, d'insettacci oppure di soggetti, di medi, di cose indovinate.

— Sissignora; per mia propria esperienza ho provato, signora, che gli scarafaggi resistono meglio all'infilzatura dello spillo se si lasciano per ventiquattro ore chiusi in una scatola di cartone con pochi bucherellini per respirare. Perchè, signora, il corpo, veda, perde dai suoi liquidi, diventa coriaceo, sissignora, e lo spillo, entrando, trova facilità, veda, e l'insetto dura di più. Invece le farfalle bisogna infilzarle subito, appena prese; se si lasciano il pardone il lucido, perdono pezzi di ali, veda; le insegnerò io, signora, se le piacerà d'imparare.

— Per carità! — gridava Amalia ridendo, — ma io non imparerò mai!

— Oh, non dubiti, signora! La signorina Rosetta ha imparato presto. Non faccio per dire, veda, ma non sarà facile trovare oggi una signorina della sua età, che sappia così bene distinguere un coleottero da un ortottero o lepidottero, e distinguerne col bene anche le lucertole e i ramarri. È difficile, signora, disseccare le lucertole; la coda, veda....

— Basta, basta, signor Gerolamo, mi dispiace per lei ma lei spreca il suo fiato; mia moglie non capisce niente di queste cose, — interruppe finalmente Guido, vedendo le smorfie della povera Amalia, — ma se vorrà insegnare a me, io imparerò volentieri....

Si fece un certo silenzio; si udì la dolce voce di Rosetta chiedere a Giorgio: « Perchè? », ma non si udì la risposta di Giorgio; il maestro Barrachi, un vecchietto di sessant'anni, meravigliosamente pulito e timido, richiamava l'attenzione generale. La signora Margherita gli domandava se aveva proprio conosciuto Silvio Pellico.

— Ma sì, signora, proprio personalmente, a Torino.... sì, sì, ho anche due lettere sue.... oh, signora! pubblicarle? a che pro? sì, sì, se lo desiderano gliele farò vedere.

Il discorso tornò ai tempi vecchi, ai tempi d'entusiasmo, quando ogni palmo di terra italiana sanguinava un eroe; quando vivevano, vivevano davvero gli uomini, che a noi fiacchi, a noi scettici, a noi piccini sembrano già appartenere ad una lontana epoca storica.

Guido apprese allora con meraviglia che Barrachi era stato garibaldino.

Sì.... sì; Bezzecca.... il Volturno.... Aspromonte.... Mentana — mormorava il vecchietto, guardando alto le stelle, che gli sorridevano.

E come lo pregavano di narrar qualche cosa, accadde un fatto strano. Il piccolo vecchietto timido si rizzò sulla sedia, il suo viso incartapecorito si colorì, gli occhi smorti brillarono di viva luce. Egli incominciò a raccontare, e persino Giorgio e Rosetta lasciarono di chiacchierare e ascoltarono.

Chi riconosceva più l'incerta voce tremolante del maestro Barrachi? Risonava ora sicura, squillante, e risvegliava gli echi della vecchia sala; nella dolce aria estiva passavano ardenti parole: guerra, patria, Garibaldi, e parevano squilli di tromba che distanziavano i morti.

Fremiti correvano per le vene degli uditori intenti e silenziosi; intere lezioni di spettri sorgevano, passavano come soffi terribili.... il piccolo vecchio timido era divenuto un gigante; pareva era il cantore di un'epopea marinaresca, nella quale passavano e correvano sfrenate le camicie rosse dei garibaldini.

Ad un certo punto la voce cadde e tacque del tutto; la piccola, magra persona si incurvò, si spinse, si rannicchiò sulla sedia; gli occhi si spensero, il viso ridivenne pallido e grinzoso, e il maestro Barrachi balbettò:

— Già.... bei tempi.... certamente.... cose lontane.... cose lontane....

Ma il giovinetto Giorgio gli saltò al collo ed esclamò:

— Anch'io voglio diventare soldato!

Rosetta piangeva in silenzio.

(Continua).

Una nota officiosa.

La *Stefani* ci comunica:

PARIGI, 21. — Le voci che Carnot abbia incaricato Ribot a costituire il Ministero sono smentite. Una nota officiosa dice: « Se Carnot desiderò d'intrattenersi con Freycinet e Ribot è che sono i ministri speciali della guerra e degli esteri. Carnot non diede a nessuno, neanche a titolo officioso, il mandato di formare il Gabinetto. Riceverà oggi altri personaggi politici. »

L'enciclica papale.
Un'altra interpellanza Hubbard in vista. Maupassant.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, ore 8,40 *ant.* — Oggi in tutte le chiese di Parigi verrà letta dal pulpito l'enciclica papale.

— Si dice che, appena sarà fatto il Ministero, il deputato Hubbard interpellerà il guardasigilli circa l'autorizzazione accordata al Papa, come sovrano temporale, di raccogliere l'eredità di 10 milioni, per cui il tribunale di Montdidier, come sapete, erasi rimasso alla deliberazione del Governo.

— Giungono tristissime notizie di Maupassant. Si approssima l'ultimo stadio della paralisi.

Per la navigazione del Mar Rosso
Fari e boe luminose.
Nuovi comandanti di marina.

Massaua, 8 febbraio.

(R. B. DI S.) — Avendo il Governo della colonia acquistati dalla ditta Barbier di Parigi due apparati diottrici con lampade a petrolio capaci di una portata di 16 miglia e di due boe luminose a gas di otto miglia, il Comando della regia nave idrografica *Scilla*, opportunamente interpellato, ha proposto che il fanale di 10 miglia sia situato sulla torre esistente nell'isola di Difnein, alta sul mare metri 17,28; l'impianto di un fanale da 16 miglia a Ras Shaka e l'altro in una località da ricercarsi nei pressi di North Hanit.

In via subordinata ha pure proposto la rioccenzione del fanale a Shaik-el-Abu, qualunque e per quanto limitata ne sia la potenza luminosa, e l'accendimento di una boa luminosa a Mujonia.

Probabilmente la ditta Croizat della vostra città assumerà la manutenzione di questi fari.

***

I giornali locali salutano affettuosamente il comandante cav. Graffagni, che ha rimesso il comando locale della R. Marina al pari grado cav. Vergara, sbarcato dal *Colonna* e sostituito dal cav. Camiz, giunto con l'*Enna* unitamente alla sua signora.

Il comandante Graffagni resterà fra noi un'altra quindicina di giorni, avendo ricevuto il comando delle truppe dal generale Gandolfi, prima di intraprendere il suo viaggio di ricognizione fra Massaua e Zula. Il generale Gandolfi riprenderà il governo oggi stesso, attendendosi il *Colonna*, che si recò a ricevorlo a Makallo.

Raccolto del cotone a Suakim.

Notizie pervenute al Museo Commerciale di Milano portano che da Suakim (costa egiziana sul Mar Rosso) si è cominciato recentemente a fare qualche esportazione di cotone sgranato, ma in balle non compresso, sulla base di franchi 67 a 95 per merce franca a bordo colà. Pare che pel raccolto prossimo, che avrà luogo da aprile a giugno, si prevede un maggiore avviamento di questo ramo di commercio, nuovo per Suakim, e che si pensi a stabilirvi anche delle macchine per fare le balle compresse.

Le dimissioni del Comitato della Mostra Nazionale di Palermo.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore* 8,5 *pom.* — Nei locali della Camera di commercio si sono riuniti, per invito avuto dal Comitato dell'Esposizione, il Comitato promotore e gli azionisti.

Camperale ha il resoconto della sua amministrazione. Dice il bilancio essere attualmente un avanzo di centoventicinquemila lire. Constata la buona condizione economica dell'Esposizione. Nondimeno, viste le opposizioni attuali, presenta insieme col Comitato le dimissioni.

Dopo ciò lascia la sala.

Un solo dei membri parlò contro fra le grida di *Basta! Fuori! Alla porta!* L'intera assemblea, meno uno, votò un indirizzo di plauso e fiducia in Camperale e nel Comitato, respingendo le dimissioni.

Già ieri anche tutte le Commissioni ordinatrici si erano pure unanimemente solidali con il Comitato, che da questa lotta personale e politica rimane rafforzato.

Lo stato di Emilio Broglio.

Telegrafano da Roma in data di ieri sera:

« Ho visitato l'on. Emilio Broglio. Abita in via Pio di Savoia, N. 31, 3° sale al terzo piano per una piccola scala, si entra in un modestissimo appartamento. L'infermo giace in una camera modestissimamente arredata. La malattia fu giudicata dai medici ipertrofia della prostata, catarro vescicale cronico, uremia subacuta.

« Il medico curante è il dottor Ricci, che ha consultato il prof. Durante. La notte scorsa le condizioni del malato si sono aggravate, peggiorarono ancora nella mattinata. Alle ore 3 l'on. Broglio era sofferente; verso il tramonto gli tornò un poco di calma in seguito ad un'iniezione di morfina. Ha momenti di delirio, ma quando il male lo lascia, diviene tranquillo e lucidissimo di mente. Riconosce la sua moglie, signora Mina Facchinetti, che lo cura amorevolmente, assistita dall'amico di casa Guido Cotelliazzi. Mandano ogni giorno a prendere notizie i Sovrani, il Senato e la Camera. »

L'apertura della Camera ungherese.
Gli ungheresi vogliono la bandiera tricolore sulla Reggia di Buda.

BUDAPEST (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, ore 3,30 *pom.* — Oggi si è aperta la Camera dei deputati. L'ansia è affannatissima.

Maudarasz (deputato ksanthiano dell'Estrema Sinistra) assume la presidenza per anzianità. Egli dichiara che il Parlamento ungherese può venire inaugurato soltanto sotto l'egida della bandiera tricolore, e non dalla reggia di Buda ove sventola la bandiera austriaca. La tricolore deve venire issata sul castello reale in occasione del discorso del trono. Chiede una garanzia che ciò non avverrà, altrimenti egli interromperà le funzioni di presidente.

Csondy, puro dell'Estrema Sinistra, si associa completamente a quanto dice Madarasz.

Madarasz continua protestando che non permetterà la lettura del discorso del trono innanzi ai deputati se prima non avventolerà la bandiera tricolore sul castello.

Szpari risponde che da venticinque anni il Parlamento si inaugura così ed è illegale chiamare la Camera a decidere la questione.

Madarasz abbandona la presidenza, la quale viene assunta da Szniczary.

Lunedì a mezzodì nella reggia di Buda ha luogo l'inaugurazione del Parlamento con discorso del trono.

Un'altra Associazione italiana disciolta dalle Autorità austriache.

Trieste, 16 febbraio.

(X.) — Telegrammi da Trento ci annunziano che quella i. r. Luogotenenza ha sciolto l'Associazione Ginnastica di Rovereto, una fiorida Società che annoverava parecchi anni di vita e numerosi soci. Il decreto porta la firma dell'i. r. consigliere aulico della Luogotenenza di Trento conte Giovanelli (che appartiene a famiglia patrizia veneziana; questo lo dico per incidenza). E la ragione di così grave misura? Il decreto dice seccamente che la Società con una pubblicazione a stampa ha contravvenuto alle leggi penali. Questa pubblicazione a stampa, direte, sarà forse qualche proclama sovversivo. Niente del tutto. È lo statuto della Società, nel quale l'oculata Censura, un po' tardi, trovò che la prefazione conteneva eccitamenti contro le Autorità. E ciò è bastato per sciogliere una Società vigorosa, che era lustro e decoro della città di Rovereto.

Ulteriori telegrammi informano che per questa rigorosa misura regna a Rovereto la più viva agitazione, e che il deputato barone Malfatti presenterà un'interpellanza al ministro dell'interno, in cui intende protestare contro l'arbitrario procedere dell'Autorità di Trento.

Osserverò che dopo la solenne astensione dei deputati trentini dal comparire alla Dieta di Innsbruck, protesta contro la rifiutata autonomia, il Trentino è trattato duramente dalle Autorità locali. Lo stesso *Tiroler Tagblatt*, organo dei liberali tedeschi di Innsbruck, lo riconosce, e in un suo recente articolo deplora la nuova situazione, e non si nasconde che l'assenza dei deputati italiani alla Dieta è cosa grave e richiede un rimedio. Esso biasima il Governo per l'offesa fatta ai deputati trentini chiudendo la Dieta all'improvviso per impedire loro di discutere il progetto dell'autonomia, creando il malumore in una parte importante della provincia.

Un processo politico a Rovigno.

Trieste, 17 febbraio.

(X.) — È incominciato da qualche giorno al Tribunale di Rovigno (Istria) il dibattimento contro i noti agitatori slavi che nelle ultime elezioni politiche si resero colpevoli di gravi eccessi e d'incredibili violenze.

Gl'imputati sono *sedici*, tutta gente rozza; tutti furono già condannati per reati comuni. Sono questi, capite, i sostenitori della causa slava!

Dall'atto d'accusa si rileva che la sera del 22 ottobre, mentre gli elettori di Custelier e San Vincenti tornavano alle loro case, s'incontrarono in una turba di contadini che si misero a scagliar pietre e a gridare: *Morte agli italiani! Sepoltura a chi tiene per loro! Coroi agli italiani!*

Accorsero i gendarmi, ma quegli energumeni, aizzati dalle predicle dei capi, li presero a sassate. Un gendarme venne ferito gravemente alla gamba da una grossa pietra, altri riportarono contusioni più leggere. Dopo lunga colluttazione i gendarmi riuscirono ad arrestare i caporioni e ristabilire la calma nel paese.

Gli accusati nei loro interrogatorii tentano d'invertire le parti facendo credere di essere stati provocati dagli italiani; ma quarantadue testimoni oculari che allorano ieri e ieri l'altro li smentiranno.

Difensore degli aggressori è il noto fanatico agitatore slavo avv. Laginza, riuscito con ogni sorta di mene a deputato dei Comuni rurali dell'Istria. Egli per salvare i suoi difesi dipinse l'Istria quale un paese in piena anarchia, attaccò gli italiani aggiungendo che sognano l'annessione dell'Istria al regno d'Italia allo scopo di poter poi sovercbiare impunemente i poveri contadini slavi.

Dalla deposizione di alcuni testi risultò luminosamente provata la complicità dei capi agitatori, fra cui quella del prete don Legovich e dello stesso avvocato difensore Laginza. Se l'Autorità giudiziaria di Rovigno fosse intenzionata di andare fino in fondo ed estirpare la mala pianta delle agitazioni panslaviste che opprimono l'Istria, dovrebbe intentare un processo anche agitatori, a quelli che sobillano i contadini e che sono i veri colpevoli.

Trieste, 18 febbraio.

(X.) — Il processo degli agitatori croati di Castellier è finito con una condanna per tutti i sedici imputati, condanna che varia dal *tre* anni ai *cinque* mesi.

Le deposizioni dei gendarmi che confermarono che quei sedici contadini croati erano armati di mazze ed avevano scagliato insulti ai custodi del buon ordine aggravarono molto la loro posizione.

Questa condanna fece ottima impressione e si ritiene che frenerà alquanto la baldanza degli agitatori.

Un grave incendio a Chiasso.
Un milione di danni.

Ci telegrafano da Como in data 20, ore 4,50 pom.:

« A Chiasso, alle ore 3 ant., si manifestò improvvisamente un incendio bruciando la tettoia ed i magazzini della grande velocità, gli uffici con tutti gli incartamenti dell'Agenzia mediterranea esistenti nella piccola Agenzia locale. Fra gli oggetti arsi vi sono otto balle di seta, del valore di 50,000 lire, 20 casse di treccie di capelli per 25,000 lire, 20 botti di vino e 4 di spirito, tutti gli oggetti di messaggeria, 15 casse di orologi. Si calcola che il danno sia di un milione e mezzo, compresa il fabbricato. È responsabile la Gottardobin.

« Il bravato della statua a Guglielmo Tell dello scultore Pereda, diretto al Gottardo, è rimasto sotto i ruderi. Il fabbricato è assicurato alla Società Baloise.

« La mancanza dei pompieri fece sì che non si potè domare l'incendio, malgrado la buona volontà del personale della stazione. Il capitano, il tenente dei carabinieri di Como e due ispettori ferroviari di Milano si trovano sul luogo. Si attribuisce la causa ad una scintilla elettrica. »

Nel regno della donna

Paoli Paoli Paoli

« *Gentile* Mantea.

« Le confesso che sono assai imbarazzata nella scelta del costume da indossare al veglione della *Pace*, e mi rivolgo a lei perchè voglia darmi qualche schiarimento in proposito. La ringrazio anticipatamente e mi dico

« *Devotissima:* MARIA. »

Simili a questa ho ricevuto una quantità di lettere che mostrano come questa festa preoccupi le signore della nostra società.

Ed hanno un po' ragione; sono misteriose assai quelle parole cubitali che ingombrano i muri della nostra città.

Involontariamente voi pensate al *Dio lo vuole* di Pier l'Eremita che nei campi di Clermont predicava la prima crociata; e non siete lontano dal vero, perchè è una crociata anche questa impresa che ha per iscopo di scuotere il giogo della malinconia che pesa sul nostro ambiente; è una crociata che si combatterà con le gaie armi della follia la sera del 29 nella platea del nostro Regio.

Che questa festa avrà i caratteri più spiccati della eleganza, lo dicono i nomi che figurano nel proclama del Comitato; ma ciò che voi non potete aver inteso, sono alcuni dettagli che io ho scoperto involontariamente. Sì, involontariamente, perchè naturalmente dal Comitato hanno escluso le signore, ed io ho dovuto giuocare d'astuzia per potervi giovare con i miei consigli.

Dunque ho saputo, per esempio, che il palcoscenico del Regio sarà trasformato in un cosmo burrascoso, dove tra i marosi spumeggianti si culleranno pacificamente le nostre coronate.

Dove ogni sera siedono quei famosi maghi della melodia, che con cento istrumenti diversi ci procurano ore di così intenso godio spirituale, sorgerà un ulivo gigantesco, tra le cui foglie grigiastre pendoreranno, invece di frutti, piccoli e graziosi proiettili.

Ai lati dell'albero enormi e candide colombe accoccolate nella tiepidezza del nido covereranno spolette di tutte le forme, palle di cannone minacciose fino nell'aspetto; appesa al soppalco penderà sulla folla spensierata e gaudente una immensa spada di Damocle su cui poseranno, timide e gentili nella bianchezza delle piume, altre infinite colombe; così tutto il teatro sarà simbolo di questa strana epoca nostra, che magnificando la Pace, prepara terribili opere di distruzione, arma la frontiere, fortifica le coste e matura forse qualche terribile guerra gigantesca.

Come saranno i costumi da indossare a questa festa? Libero e sterminato è il volo alla fantasia.

Sono solamente le mamme in lotta fra loro?

Da che il mondo uscì dal pensiero di Dio, tutto ciò che fu creato conobbe l'opposizione e la lotta; il genio del male si levò a combattere la potenza divina, la notte si fece bella di stelle scintillanti, si inargentò dei suoi raggi lunari per combattere la festa gloriosa del sole e della luce; la morte sorridente e paurosa a fronte della fresca e balda gioventù; l'esperienza del vecchio combatte la spensierata gioventù; i colori rivaleggiarono fra loro; il progresso combatte il fatalismo dell'ignoranza; le scoperte furono successivamente in lotta fra loro.

Questo dualismo che regola il mondo dovrà sparire appunto la sera del 29, sconfitto dalle miti parole: Pace! Pace! Pace!

Quindi vedremo non solo i costumi di nazioni nemiche confondersi nell'ampiesso della danza, ma tutto ciò che nella vita lotta e si combatte sarà rappresentato ed allratellato nella gioconda di quella sera.

Dopo quello che ho detto, voi, gentile signora Maria, non avete più bisogno di consigli; sceglierete il costume che meglio si converrà al vostro tipo, fatevi belle per divertirvi, per procurare molto denaro ai poveri, che grideranno contenti: Pace! Pace! Pace!

***

Una nuova figura di *cotillon*.

Nella fiera età medioevale i cavalieri venivano con la celata dell'elmo abbassata sul volto a provarsi nei duelli, nelle giostre, nei tornei, e dalle mani della donna più bella e più degna ricevevano il premio de loro valore.

A nostri giorni le giostre e i tornei si trovano solo nelle ballate, i duelli sono puniti dalla legge, ma per le figure della danza si è risuscitato l'antico uso gentile. Gli elmi, le lance, le spade sono di cartone, e il cavaliere che riesce a disarmare il rivale ottiene un giro di valtzer dalla più bella e valente danzatrice.

Anche a Milano in casa del marchesi Isimbardi, vecchia e nobile famiglia che appartiene alla storia milanese, e da cui il nostro Giacosa tolse quella donna Isimbarda che figura tra i personaggi della *Contessa di Challant*, si è trovata per il *cotillon* una nuova e graziosa.

Quella sala da ballo parve trasformata ad un tratto per qualche segreto incanto in un vasto prato fiorito; i cavalieri si erano nascosti sotto immensi cappelli rossi guarniti di piume gialle, e le signore avevano riparato le pettinature grache e le frangette arricciate sotto altissime cuffie di carta e vari colori.

Mi dicono indescrivibile la gaiezza che produceva lo strano spettacolo, degno di un acquarellista meridionale.

***

San Valentino.

Il 14 febbraio è consacrato in Inghilterra a celebrare stranamente le glorie di San Valentino.

Non so precisamente quali fossero le virtù del buon santo, certo egli dev'essersi distinto per una singolare protezione accordata alle bizzarre avventure della gioventù assai contemporanea, perchè cola i protestanti s'inchinano dinanzi alla mistica potenza di San Valentino, che dipingono come un forte e simpatico giovane, circondato da innumerevoli coppie teneramente allacciate, che lo guardano riconoscenti e sicure della sua protezione.

Certo è che in quel giorno e nella settimana che lo segue, tutti i giovanotti del Regno Unito hanno diritto di mandare alle bionde mie delle cartoline *Valentines*, specie di cartelloo figurato, dietro alle quali possono esprimere i loro sentimenti più teneri, gli scherzi più originali, senza che per questo ne resti turbata la suscettibilità femminile.

Anni ogni fanciulla inglese è fiera di ricevere queste affettuose manifestazioni che non impegnano nessuna parola, non obbligano a nessuna fedeltà, ma hanno solo per iscopo di rompere la monotonia di quei cieli grigi e portare una nota allegra nell'ambiente giovanile, senza il terribile spauracchio delle *shocking*.

***

Nozze.

Pare che nell'ambiente severo del nostro Ministero dei lavori pubblici spiri un'aura di insolita galezza.

Si sono da poco celebrate le nozze di S. E. il ministro Branca con la signorina Carneciolo di Farina, e di nuovo si parla di lieti sponsali.

È annunziato il matrimonio della signorina Giuseppina Baccini, figliuola primogenita di S. E. Baccini, sottosegretario di Stato al Ministero dei lavori pubblici, col signor Camillo Peano, segretario alla Prefettura di Roma.

Entrambi gli sposi sono assai a Saluzzo, e loro sorride la gioventù e l'amore.

Gli amici tutti predicono felicità da questa unione, e mandano cordiali augurii alla nuova coppia.

***

A proposito di matrimoni.

Un fatto personale.

Nel « Regno della donna » di domenica scorsa vi annunziavo vari matrimoni prossimi a celebrarsi nella nostra aristocrazia. Ebbene, per due di quelle fanciulle la notizia, che io avevo raccolta da altri e credevo sicura, non era ora vera; del che io mi dolgo, specie se, involontariamente, quella notizia ha potuto turare qualche giusta suscettibilità materna e alienarmi quelle due dolci anime di fanciulle, onde vorrei poter fare alcuna cosa che mi valesse il loro perdono!

Io mi auguro solamente che il mio annunzio, non vanno oggi, debba fra breve sembrare a quelle giovinette una lieta e bella profezia.

MANTEA.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA. — Un contrabbando al punto franco per trentamila lire. — Al punto franco, come è noto, vi sono alcune Ditte che, per loro conto, tengono ivi impiegate alcune donne e ragazze per la scelta del caffè ivi introdotto.

Queste donne, chiamate *scernidore*, non possono uscire dai magazzini durante la giornata se non con uno speciale permesso del capo-magazzino e agente di guardia e previa una visita.

Giorni fa un agente di finanza, si dice anzi un tenente, incontrava una ragazza che si allontanava dal punto franco tenendo in mano una bottiglia verde. Chiesto alla ragazza dove si recasse con quella bottiglia, alla risposta che andava a prendere mezzo litro di vino, il tenente volle vedere la bottiglia ma la ragazza si rifiutò di mostrarla.

Allora il tenente gliela strappò di mano, e tolto il turacciolo, constatò che era piena di caffè.

La ragazza arrossì e si confuse in modo da non poter articolare parola. Il tenente allora aprì un'inchiesta interrogando tutte le *scernidore*, e da quanto si vocifera, dall'inchiesta e dai controlli eseguiti risulterebbe che in pochi mesi che è aperto il punto franco sarebbe stata asportata clandestinamente assai quantità di caffè, l'importo del cui dazio frodato all'erario ed al dazio-consumo ascenderebbe alla cifra di 30 mila lire.

GENOVA. — Fra professori. — Ci scrivono:

« Si è stabilito nella vostra città, dopo aver chiesto ed ottenuto dal Ministero della pubblica istruzione il collocamento a riposo, l'illustre commendatore avv. Francesco Bertinaria, professore ordinario di storia della filosofia e già preside della Facoltà di filosofia e lettere presso la nostra Università. Da oltre 40 anni dedicato all'insegnamento, l'esimio professore lascia qui fama d'illustre scienziato e profondo filosofo. Allievo e discepolo del Cont. Lanti, il Bertinaria, autore di diverse pregevoli opere sulla filosofia, per nove anni consecutivi resse la Facoltà presso il nostro ateneo con amore e con opera costante, dando prova di scienza non comune e d'integrità esemplare.

« Col ritiro del Bertinaria dalla cattedra dell'insegnamento, l'istruzione superiore perde una delle sue più forti colonne. Il suo successore, che il Ministero nominava non ha guari, con savio provvedimento, nella persona del prof. Belgrano, volle, nell'assumere l'onorifico incarico, inviare al Bertinaria, per atto di cortese deferenza, il seguente telegramma che riporto testualmente:

« *Prof. Bertinaria* — Torino.

« Assumendo presidenza Facoltà mando reverente « saluto illustre predecessore cui opera e scienza « saranno costante esempio.

« Belgrano. »

LIVORNO. — (Nostre lett., 20 febbraio) — (*g. r.*) — **Delitto e suicidio.** — Oggi a mezzogiorno il ventenne Pietro La Placa, di Palermo, già commesso viaggiatore della Ditta Camola di Milano, noleggiava una vettura ed in via Rinascita esplodevasi due colpi di rivoltella al cuore rimanendo all'istante cadavere. Il La Placa, l'altro querela della Ditta Camola, era stato mortalmente condannato in contumacia dal Tribunale di Livorno a ventun mese di reclusione e 300 lire di multa per appropriazione indebita continua.

CARIGNANO. — (Nostra lettera, 20 febbraio) — **Fiera di bovini - I premi.** — Il giorno 18 corrente ebbe luogo l'annuale e rinomata fiera di bovini col concorso a premi stabiliti dal Comizio Agrario di Torino e dal Municipio locale. È con lieta il constatare un continuo miglioramento nei capi esposti dal territorio di Carignano e limitrofi.

Numerosi gli acquisitori anche esteri, e animati i contratti. Le Commissione spedì telegrammi a Roma alla Direzione dell'agricoltura e al presidente del Comizio Agrario perchè venga sfatata la lodevole iniziativa dell'Amministrazione municipale e siano istituite stazioni di monta taurica. Ecco l'elenco dei premiati:

Tori. — Primo premio: Michard vedova Clara Giuseppina, proprietaria, Pancalieri; toro più distinto, età mesi 22 a 23, mantello formentino-pomato, altezza 1,48. — Secondo premio: Fasano Franco e fratelli, *Tutti Peretti*, Carignano: toro mantello formento-chiaro, età mesi 18, altezza 1,41. — Menzione: 1° Gili fratelli, affittavoli cascina *Capralà*, Carignano; 2° Bossi Andrea, proprietario, Vigone; 3° Gili fratelli, *Tutti Piemontesi*, Carignano.

Manze da vezzo. — Primo premio: Rovo Giuseppe, Carignano. — Secondo premio: Quaglia Bartolomeo, cascina *Capucini*, Carmagnola.

Buoi da macello. — Cuminetti fratelli, Carignano: bue del peso vivo di mg. 191, età 6 denti.

Buoi da lavoro. — Bertero fratelli, Carmagnola: bue età 6 denti, mantello formentino-chiaro — Allocati fratelli di Cuminetti, menzione onorevole.

Vitelli e Vitelle. — Primo premio: Valero

REATI E PENE

Per il coltello.

(Corte d'Assise di Torino).

Perino Michele, contadino di Trofarello, nella sera dell'11 ottobre dello scorso anno si trovava colà nel *Caffè Cavour* per giuocare la partita con gli amici. Verso le dieci uscì per provvedere ad un suo bisogno, e non appena si trovò fuori gli si fecero incontro Scalenghe Paolo e Morlondo Giuseppe. Il primo gli lanciò un sasso ed il secondo, Morlondo, gli scaricò addosso due rivoltellate, una delle quali lo colpì.

Il povero Perino stramazzò ferito e qualche giorno dopo in causa di quella ferita morì.

Iniziatosi procedimento, risultò che Scalenghe nutriva rancore contro Perino perchè lo ritenevа autore di una bastonata che gli era stata data in non so quale circostanza. Poco tempo prima Scalenghe aveva dimostrato con gravi minaccie l'intenzione di volersi vendicare, a tale che il brigadiere dei carabinieri lo aveva avvertito che se qualche malefizio fosse stato commesso sulla persona di Perino, egli Scalenghe ne sarebbe stato ritenuto responsabile.

Nella sera del misfatto egli e Morlondo furono visti aggirarsi nei pressi del *Caffè Cavour*. Morlondo, dopo il delitto, si rese latitante e non fu ancora arrestato; Scalenghe venne rinviato a giudizio sotto l'imputazione di omicidio volontario.

I giurati ritennero per lui la complicità in lesione personale, concedendogli le attenuanti, e la Corte, in base a questo verdetto, lo condannò a dieci anni di reclusione.

Presidente: cav. Teia; P. M.: cav. Cavalli; difensore: avv. Aimery.

L'assoluzione di un omicida.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 20, *ore 3 pom.* — Oggi è terminato il processo contro quel parrucchiere Bianchi che or non è molto, nell'impeto della passione, per motivi d'interesse, o in seguito a morale provocazione, uccise un certo Arnaboldi, proprietario di case. I giurati nel loro verdetto ritennero che il Bianchi, al momento dell'uccisione, avesse perduta la coscienza delle proprie azioni. In base a tale verdetto la Corte mandava assolto l'imputato fra gli applausi del pubblico, avverso all'ucciso, il quale risultò essere stata persona equivoca, provocatrice e dedita ad impossessarsi, col cavillo, della roba altrui.

La confessione d'un assassino a Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore 8,50 pom.* — Quest'oggi è terminato il processo contro un tale Vaubourg, imputato di aver ucciso un suo compagno. Ecco come accaddero i fatti che diedero luogo a questo processo d'Assise. Il giorno 4 novembre dell'anno scorso, verso mezzogiorno, si trovò nella cantina d'una casa della via di Charonne un cadavere senza testa, completamente nudo. Alle ore i magistrati, arrivati sul posto, constatavano che la decapitazione doveva aver avuto luogo in una località vicina: traccie di sangue non lasciavano alcun dubbio sul posto in cui era successo il delitto. Essi conclusero che l'assassino conosceva la casa. All'indomani si identificava la vittima; nello stesso tempo si venne a conoscere che un certo Vaboury, il quale occupava *gratis* una camera della casa, era stato visto rientrare il 28 ottobre con un uomo ubbriaco, e che nessuno l'aveva più visto uscire.

Vaubourg fu arrestato.

Egli confessò subito che l'uomo ubbriaco col quale era rientrato la sera del 28 era Boutry, ma sostenne energicamente di non sapere nulla della sua morte.

— Il mio amico — diceva — è partito il 29 mattina. D'allora in non l'ho più visto.

Fino al 6 ottobre egli insistè nel dichiararsi innocente. Verso sera, essendo solo con Goron, prefetto di polizia, disse bruscamente:

— Ebbene, sono io.

— Riconoscete d'aver ucciso Boutry?

— Sì.

— Come e perchè?

— Ecco. La sera del 28 ottobre Boutry ed io avevamo passato assieme la sera. Boutry era da qualche tempo mio amico. Egli doveva partire fra qualche giorno per Toul. Verso il tocco noi siamo usciti da una cantina situata nel *boulevard Morland*. Essendo tardi, Boutry mi pregò di lasciarlo dormire nella mia camera. Accettai. Ritornammo a casa e ci coricammo. Dopo un'ora sentii colpirmi fortemente al viso. Era Boutry che dormendo mi percuoteva l'afferrai per la gola, sentii come un rantolo; poi più nulla. Accesi il lume, e, spaventato, vidi Boutry immobile, cogli occhi semiaperti.

— E cosa avete fatto della testa?

— L'ho gettata in una latrina di Louvriers.

Infatti la Polizia trovò la testa, mancante però del naso, di un orecchio e del labbro superiore.

— Dove sono i pezzi?

— Sono seppelliti nella cantina ove è stato scoperto il corpo.

Tutto era esatto. La confessione circa dell'assassino era vera.

Il giudice istruttore e lo svolgimento del processo misero in luce che movente dell'assassinio era stato il desiderio di soddisfare un'amico voglie immorali.

Già altre volte l'assassino era stato condannato per simili delitti. Il bello si è che all'udienza protestò energicamente contro quest'accusa. « È un'immoralità condannarmi per attentato al pudore » esclamava.

I giurati hanno fatto giustizia condannandolo ai lavori forzati a vita.

L'assassino ascoltò impassibile la sentenza.

ARTI E SCIENZE

ALLELUJA.

(Commedia in tre atti di Marco Praga*).*

Roma, 20 febbraio.

Vi ho telegrafato la prima notizia relativa al successo avuto da questa nuova commedia di Marco Praga, rappresentata ieri sera al teatro Valle dalla Compagnia Novelli-Leigheb. Aggiungo ora per lettera alcuni particolari intorno al lavoro e alla cronaca della serata. Ecco la tela della commedia:

Antefatto. — Alessandro Fara vent'anni addietro a Napoli sorprese la moglie in adulterio; in duello ferì gravemente l'adultero e perdonò alla moglie Elisa per amore della figlia Eva. Ma tenne la moglie come madre di sua figlia; non più come sposa. Abbandonò Napoli, tornò alla città natia, grossa città lombarda (p. es., Crema, Oremona, Bergamo, Como, ecc.). Qui con Gemignani, che portò i fondi, impiantò una grossa fabbrica di tessuti di juta che prosperò meravigliosamente.

Nella fabbrica si formò d'un giovinotto buono e operoso, Giovanni Conte, un buon direttore, al quale diede poi la figlia Eva in sposa. Egli trattanto seguitò nel lavoro, nella allegria forzata, e nei metterai a capo d'ogni festa carnevalesca o di beneficenza a soffocare l'angoscia dell'antico tradimento e a trovar compenso alla separazione morale dalla moglie, separazione dolorosa che si sforzava tenere nascosta a tutti per amore e per la felicità della sua Eva e del suo genero. Dalla sua finta allegria gli era venuto il soprannome di « Alleluja ». Questo l'antefatto.

Atto primo. — In casa Alessandro Fara si è alla fine del banchetto di commemorazione delle nozze d'argento. Assistono il socio Gemignani, il genero Giovanni e suo fratello Flaviano, e Pertusini, antico amico, di poco nominato presidente del Tribunale della città.

Gemignani è alla fine di un brindisi interminabile in cui fa elogio dell'amore coniugale dei due coniugi Fara. Pertusini e Flaviano fanno i precedenti, ma tacciono. Alessandro e sua moglie Elisa soffrono e dissimulano.

Eva è rimasta a casa col pretesto di accudire alla salute del bimbo Sandrino. Alla fine del pranzo gli capiti se ne vanno. Rocco, servitore, viene a pigliare il padrone Giovanni per ricondurlo alla fabbrica. Rimangono lì Pertusini ed Alessandro, che ricordano i dolori e l'amicizia di 20 anni fa. Rimasto solo Alessandro, rientra la moglie, che lo supplica non dal perdono già ottenuto, ma di dimenticar tutto e incominciare una nuova vita. Succede un lungo dialogo doloroso; frattanto rientra Rocco affannato che dice di condurre la figlia Eva. Il marito Giovanni tornando a casa non l'aveva trovata nella sua stanza e l'aveva sorpresa invece alla porta del giardino col cocchiere Marinelli: onde l'aveva rimandata a casa di suo padre. Scena di dolore e di disgusto di Alessandro e di avvilimento per Elisa. Alessandro pensa: « Doveva aspettarmelo: è la figlia di sua madre ».

Atto secondo. — Gli amici vengono a domandar consiglio ed aiuto ad Alessandro per l'ordinamento del corso carnevalesco dei cerimoniali, e par un incidente sopravvenuto che arrischia mandar a monte la mascherata principale. Ma Alessandro ha ben altro a pensare, e il licenzia per aver spiegazioni da Eva, alla quale non osò parlare nell'esaltazione della sera precedente. Sopravviene Elisa, che racconta di avere passato la notte con sua figlia e di averne avuta una confessione generale, che attenua molto la colpa e la riduce ad un atto di incoscienza. Secondo questo racconto, Marinelli, che era stato un antico pretendente di Eva, l'aveva corteggiata assiduamente, ma inutilmente sino allora; il padre, sapendolo sciupato, doveva condurlo all'indomani alla carriera navale, ed il cocchiere aveva insistito per aver un ultimo colloquio con Eva, minacciando scandali e ribellione se essa non acconsentiva. Era per paura di peggio, non avendo mai osato parlarne al marito Giovanni, sempre preoccupato della fabbrica, aveva acconsentito al colloquio, lieta che finalmente l'assiduo corteggiatore la lasciasse definitivamente. In quel punto era stata sorpresa. Nessuna altra colpa.

Entra Eva, ed il padre le domanda se veramente le cose stanno come essa ha raccontato alla madre e se egli possa dignitosamente difenderla davanti al marito. La figlia giura di sì.

Atto terzo. — Da un nuovo colloquio di Eva con sua madre apparisce che v'è qualche cosa di più del racconto fatto da Eva la prima sera. Flaviano, fratello di Giovanni, che conosceva i precedenti di Elisa e di Alessandro ed aveva già istigato il fratello ad una separazione completa e trascinato Alessandro alla confessione dell'antico doloroso episodio domestico, prima di condurre il fratello a raggiungere il conte Marinelli per sfidarlo a duello, torna da Alessandro per avere un colloquio definitivo con lui a nome del fratello.

Non trova Alessandro, ma invece trova il Pertusini, che per incarico di Alessandro è andato alla fabbrica a pigliar Sandrino, il figlio di Eva. E mentre i due parlano fra loro, sopravviene Alessandro costernato, che li prega di uscire e di mandare a lui solamente il marito offeso, Giovanni.

Mentre sta aspettandolo, alla moglie ed alla figlia mostra la terribile prova che la colpa di Eva era irreparabile. Andato dalla madre di Marinelli sperando di avere indizio che la relazione non fosse grave, vi trovò invece un pacco di lettere che accusavano una lunga e volgare tresca amorosa. Non v'è più perdono da chiedere, non v'è più difesa da fare, e la mala pianta deve abbattersi perchè non germogli altro. Arriva Giovanni, e Alessandro gli restituisce il figlioletto e gli dice lui pel primo che non c'è altro rimedio che abbandonare sua moglie.

Scena disperante e cala la tela.

Ieri sera alla prima assistevano le notabilità dell'arte, della critica e della politica. C'era molta aspettazione, come del resto è facile argomentare trattandosi di un commediografo che ha oramai saldamente affermato il suo ingegno nel campo dell'arte. Il primo atto, specie al finale, ha avuto un completo successo. Di minore effetto il secondo. Bellissimo il terzo. Il lavoro è di un interesse quasi costante. Il dialogo, scorrevole, non è privo di arguzia. Però debbo notare qualche prolissità in alcune scene e anche qualche banalità; ma si tratta di poche frasi facilmente sopprimibili. I principali personaggi sono delineati con evidenza, specialmente Alessandro Fara.

Alleluja avrà molte repliche.

SILVIA FANTECHI-PIETRIBONI.

Un'altra tomba si è schiusa nel mondo dell'arte, quella della signora Silvia Fantechi-Pietriboni, la valente artista che tutto il pubblico italiano applaudiva per la sua bravura, amava e stimava per la sua bontà.

Ella moriva stamane alle 8 nella nostra città, vittima della tremenda malattia che non perdona e che traeva al sepolcro pochi giorni fa Adelaide Tessero.

Questa la lugubre notizia che ci giunge all'ultimo momento insieme con l'eco della desolazione del cavaliere Giuseppe Pietriboni, che idolatrava la consorte, e con l'eco del dolore intenso di tutta la Compagnia, la quale amava con tenerezza figliale la defunta.

Inutile dire che stasera il teatro Carignano resta chiuso.

Teatro Regio. — Ieri sera pubblico abbastanza numeroso nelle gallerie ed in platea, scarsissimo nei palchi e nulle poltrone. Ci furono i soliti applausi alla fine di ogni atto della *Gioconda*, particolarmente calorosi alla Bonaplata ed all'Ancona alla fine del quarto. Il tenore Aurelio Mauri, che giovedì e ieri sostituì il Duret, fu pure applaudito dopo la romanza del secondo atto ed insieme colla Bonaplata e colla Fabbri dopo il terzetto del quarto.

Dopo l'opera si rappresentò il ballo *Gretchen*. Nel nuovo passo a due la prima ballerina Irene Sironi fu molto applaudita.

Stasera *Gioconda* e *Gretchen*. La parte di Enzo nella *Gioconda* sarà di nuovo sostenuta dal tenore Duret, ristabilito in salute.

Contemporaneamente l'Impresa annunzia di aver scritturata la signora Rosina Vocuna per la parte di Tigrana nell'*Edgar* del Puccini. La Vocuna è una conoscenza del nostro pubblico, che l'ha applaudita, alcuni anni or sono, nell'*Ebrea* e nel *Duca d'Alba*. Afflitta da un grave e recente lutto, essa ha accettata la scrittura per il Regio per atto di deferenza verso l'editore Ricordi ed il maestro Puccini.

Teatro Vittorio Emanuele. — Questa sera avrà luogo al Vittorio un'altra rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*. La signora Nevada nella scena della lezione canterà, come nella rappresentazione precedente, la romanza di *Mysoi* nella *Perla del Brasile* di David.

L'organo della chiesa del Carmine. — Sappiamo che d'ora innanzi, ogni domenica, dalle 9 alle 10 ant., durante la messa, l'egregio maestro cav. Remondi suonerà nella chiesa del Carmine il nuovo organo della fabbrica Vegezzi-Bossi, testè inaugurato.

Un trattenimento all'Istituto della Provvidenza. — Alle ore 8 pom. del 24 corrente nel R. Istituto della Provvidenza avrà luogo un trattenimento ricreativo di prosa e canto.

CRONACA

Per gli operai disoccupati.

Totale delle liste precedenti L.	3127	15
Luisa Denina Baricalla »	100	—
Massolino Artemio »	5	—
A. F. »	20	—
Barone cav. Francesco, ten.-col. rip. »	10	—
Buscaglione Giovanni »	10	—
Cav. Bosso Luigi »	50	—
Edoardo Ribba, fabbr. tele metalliche »	20	—
Operai stabilimento Ribba »	9	40
Antoniazzi Enrico »	5	—
Oliveri Felice »	10	—
Giuseppe Colombo »	10	—
Clotilde Garrone Lumpp »	5	—
C. P. »	50	—
Senatore Alessandro Pernati di Momo, consigliere comunale »	50	—
Goria M. »	10	—
Ducco G. B. »	25	—
Un ex-padrone che cerca lavoro »	15	—
Ing. Silvio Scacchetti »	20	—
Matilde Fabre-Signoretti »	10	—
Contessa Rosa Pastoris di Casalrosso »	50	—
Gallo Edoardo, impieg. ferrovie »	3	—
Vetraia Fratelli Rachetti »	100	—
Contessa di Revel »	20	—
Ottavio di Revel »	20	—
Prof. Lorenzo Bruno, cons. comunale »	100	—
Totale L.	3854	55

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nelle adunanze del 9, 15, 16 e 17 febbraio 1892.

Approvò, salvo le sanzioni di legge:

Il regolamento per la macellazione degli animali destinati all'alimentazione e per lo smercio delle carni;

La concessione a licitazione privata:

Dell'impresa per la provvista del vestiario ai Corpi armati del Municipio;

Dell'appalto per la provvista e posa in opera di grossi massi di pietra lungo la sponda destra del cavo sussidiario del canale Cerondo;

La concessione a trattativa privata:

Della costruzione e dell'addattamento di edicola per la vendita di giornali sulla piazza Emanuele Filiberto, già dei Molini;

Dei lavori di sistemazione dei cori Vittorio Emanuele II e Regina Margherita;

Della provvista di quattro carri per il trasporto di oggetti infetti e disinfettati.

Autorizzò l'organo il sindaco ad intervenire in un giudizio promosso per la restituzione di deposito cauzionale.

Espresse voto favorevole allo svincolo della malleveria di un ex-ricevitore daziario.

In correlazione al deliberato del Consiglio comunale in adunanza 3 febbraio corrente sulla tassa di posteggio delle vetture pubbliche, formò l'elenco dei luoghi di stanziamento distinti in tre categorie.

Assegnò temporaneamente a sede del Consiglio di leva un locale al piano terreno del fabbricato già del Distretto militare in via Arsenale, testè pervenuto in proprietà del Municipio.

Approvò l'elenco dei lavori di manutenzione del suolo pubblico nello stato e nesso della città, da eseguirsi nel 1892, per L. 193,100.

Procedette alla revisione dell'elenco degli ottanta maggiori contribuenti all'imposta fondiaria per la sostituzione di componenti la Commissione censuaria continuale.

Approvò il progetto, il calcolo della spesa ed il capitolato d'appalto per il prolungamento di portico con sotterraneo nella quinta ampliazione del Cimitero generale.

Rinnovò dieci Buoni di cassa per il capitale complessivo di L. 116,562 45.

Rilasciò alcuni permessi per la costruzione di opere edilizie.

Ritenendo sufficientemente giustificata l'instanza d'una rivendita di sali e tabacchi in una delle case poste sui corsi Regina Margherita e San Maurizio tra la strada del Regio Parco e la via Rossini, espresse voto favorevole alla chiesta instituzione.

Non dissentì che si continui a tenere un deposito di polveri piriche nella villa Tonso presso la borgata della Beata Vergine del Pilone.

Deliberò su tre domande di utenti di pesi e misure.

Trattò inoltre di 39 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Tiro a segno Nazionale. — Si avvertono i signori soci che col giorno di domenica 28 corrente mese e, ore 8 ant., avrà principio al poligono del Martinetto il primo periodo d'istruzione militare, come pure saranno aperte le esercitazioni di tiro a regolamentari che libere. La frequenza al periodo d'istruzione militare è obbligatoria per i giovani che nel corrente e venturo anno intendono contrarre il volontariato di un anno o protrarre il servizio al 26° anno di età. I militari in congedo illimitato che avranno frequentato il Tiro Nazionale per due periodi annuali godranno dell'esenzione in occasione della chiamata sotto le armi della propriaclasse. I cittadini che intendono prender parte a questo per ogni d'istruzione dovranno prima di tale epoca effettuare la loro iscrizione a socio e presentarsi immancabilmente nel giorno ed ora su indicati. L'orario per le esercitazioni di tiro regolamentari e libere venne fissato per il mese di marzo dalle 8 alle 11 1|2 ant. e dalle 2 alle 5 pom.

La Presidenza crede utile in pari tempo ricordare che il termine utile per il pagamento della tassa annua dei soci scade con tutto il 29 corr. mese, ed invita quelli che ancora non avessero eseguito il pagamento a volerlo effettuare prima di tale epoca a meno di disgustosi procedimenti, essendo la tassa esigibile colle norme per la imposta diretta.

La festa dei bambini delle colonie marine ed alpine. — Per questa festa che avrà luogo nei saloni della Banca Popolare in via Principe Amedeo, nello vetrine dell'orefice Cravero in via Roma e Galleria Nazionale sono esposti magnifici oggetti fra i quali sarà sorteggiato un regalo-ricordo della festa ai portatori di biglietti dei posti distinti.

Questi biglietti si accordano verso piccola obbligazione alla sede sociale nell'Associazione degli Impiegati civili, Galleria Nazionale.

Altri assai magnifici ricordi per bambini sono in preparazione.

Seguita il rimpatrio di operai senza lavoro. — La Questura ha ricoverato sotto le armi, per rimandarli ai luoghi di rispettiva provenienza, cinque operai forestieri ch'erano qui disoccupati.

Pel veglione della *Pace*, avvenuto il..... passione della veglia, fu pubblicato il seguente interessantissimo manifesto. Leggetelo, o popoli, e tenetevelo bene a memoria.

Si vis pacem para..... ballum.

Attenti!!!!!! fuc..... boum.....

Lunedì, 29 febbraio, ore 11 pom., gran veglione della Pace.

Brasfleafantasmagiaorrogliaamimicamusicoartisticapacificaniversale

sotto il patronato e gli auspicii delle LL. AA. RR. la Duchessa d'Aosta e la Duchessa di Genova e benefizio della Congregazione di Carità di Torino.

Una Giuria, scelta fra artisti che non fanno parte del Comitato desidererà sul merito dei concorrenti ai seguenti premi:

1° Numero due premi (oggetto d'arte) alle comitive in costume non minori di 8 persone. — 2° Due premi (id.) alle comitive in costume non minori di 4 persone. — 3° Quattro premi (id.) alle comitive in costume non minori di 2 persone. — 4° Tre premi (id.) ai solitari. — 5° Un premio (id.) al più bel domino.

Le persone che intendono concorrere a detti premi dovranno farsi inscrivere alla segreteria del teatro Regio prima della mezzanotte del 29 corrente, indicando il nome dell'i mascherata che intendono eseguire ed il numero delle persone che la comporranno. All'autore del figurino e del costume premiato verrà accordato un artistico diploma.

Alle maschere regolarmente inscritte sarà accordato lo sconto del 50 0|0 sul biglietto d'ingresso.

Sono escluse, ed all'uopo farà uscire dal teatro, le maschere in qualunque modo indecenti, allusive alla politica od alla religione.

Premi: Ingresso L. 10 — Palchi: Prime ordine L. 80 — Secondo ordine L. 60 — Terzo ordine L. 40 — Quarto ordine L. 30 — Quinto ordine L. 20 — Seconda galleria L. 3 — Loggione L. 1 50.

Un veglione al Nazionale. — La *Società dei Cuochi e Persone e servizio particolare* darà lunedì a sera, 22 andante, un ballo di beneficenza al Nazionale a favore dei propri soci bisognosi.

Tutti gli anni questo ballo riesce divertente e raggiunge lo scopo filantropico. Anch'esso adunque ha le sue tradizioni, le quali non si smentiranno certo lunedì a sera.

I biglietti si distribuiscono alla sede sociale via Alfieri, 23, presso i salsamentari Ansaldi, Segno e Stefanoni, presso il confettiere Calcagno e al caffè-restaurant del teatro la sera del ballo. I palchi alla sede sociale predetta, dalle 1 1|2 alle 6 pom.

Un ballo alla Società Calzolai. — La sera di domenica 21 andava nei locali della Società « Unione fra principali e lavoranti calzolai e arti affini », via Andrea Doria, N. 4 *bis*, avrà luogo una veglia danzante il cui provento va a beneficio della Cassa sociale.

La cronaca delle disgrazie. — Vennero ricoverate all'Ospedale di San Giovanni due vittime di disgrazie accidentali. Il facchino pubblico Feno Giuseppe, d'anni 49, abitante in via della Consolata, N. 8, scharzando in piazza Savoia, con certo Grisollo Michele, garzone carbonaio, fu da questi gettato a terra, e da questa caduta riportava la frattura della gamba destra. Certo signor Bavarino lo fece portare a sue spese all'Ospedale, dove fu giudicato guaribile in giorni trenta.

— Eva Battista, d'anni 36, da Settimo Torinese, ritornava dalla campagna al proprio domicilio, armata di forcile. Volendo riporre l'arma in un fodero, inavvertentemente fece partire il colpo e rimase ferita alla mano sinistra. Venne giudicata guaribile in giorni venti, salvo complicazioni.

Arresti. — Fra gli arrestati dello ultime ventiquattr'ore sono sette individui privi di occupazione e senza fisso domicilio e mancanti di mezzi pecuniari, i quali furono dichiarati in arresto, fuori la barriera di Vanchiglia, dagli agenti di P. S., siccome imputati tutti di varii furti commessi in Torino ed uno in particolare di contravvenzione alla vigilanza speciale.

Ladro arrestato. — Alcune persone ancora sconosciute furono derubate la sera del 15 corrente al teatro Nazionale di un soprabito da uomo, due scialli di lana, un ventaglio e due tovaglinoli.

Gli agenti della P. S. arrestarono ieri l'autore di questo furto, certo M. Vincenzo, d'anni 26, [illegible] pito, e la refurtiva venne sequestrata.

Memorandum. — Comunicazioni:

Comizio Agrario del circondario di Torino. — Lunedì 22 corrente mese, alle 6 1|2 pomeridiane, avrà luogo la 16ª conferenza pubblica sul tema: *Instabilità agraria*, relatore il signor cav. Piero Ministeri.

Società Anonima Tardy e Benech.

(Riunione dei creditori del 19 febbraio).

Savona, 19 febbraio.

Oggi al Tribunale si tenne l'adunanza dei creditori pel fallimento della Società Tardy e Benech. L'adunanza fu presieduta dal giudice delegato avvocato Brondoli. Erano presenti circa 110 creditori e molti cittadini e operai.

Aperta la seduta, il curatore provvisorio sig. Marini lesse al giudice delegato la sua relazione intorno alle principali cause e circostanze del fallimento e sullo stato apparente della massa.

Tale relazione spiega che causa ultima del fallimento che resa frustranea gli sforzi per un concordato al fu questa: « che i cessionari delle attività sociali, prossimo di avere verificato in parte avverate le avute informazioni intorno alla consistenza della attività medesime, chiesero ed insistettero per la riduzione di un milione di lire sul corrispettivo già pattuito per la relativa cessione ».

Essa nota in seguito che vario è il giudizio che dalle parti interessate si esprime su questo inaspettato risultato di una combinazione che sembrava studiata nei più minuti particolari; ma che, non essendosi ancora comunicati i documenti relativi è prudente non parlarne. È pure prudente attendere il termine della istituita revisione contabile e della inchiesta amministrativa per parlare delle circostanze che, se non ultime ed immediate, conducono alla via del fallimento, almeno per quanto le circostanze medesime possono dare luogo a denunzie di reati o soltanto ad azioni civili per risarcimento, perchè riguardo alle cause economiche nessuno è in giudizio si debbano ascrivere nella massima parte all'immobilizzazione dei capitali sociali e di quelli che la Società si procurò coll'emissione delle obbligazioni.

Riguardo allo stato apparente della massa la relazione ritiene che « pur procedendosi con larghi apprezzamenti di perdita così da rendere quasi impossibile si verifichino realizzi inferiori ai previsti, il deficit stesso — come accertamento preventivo del probabile esito finale della liquidazione del fallimento » — si possa riassumere così:

Residuo attivo della massa chirografa, L. 9,200,000 (1)

Totale passivo L. 9,000,000.

Riparto probabile: Agli obbligazionisti — salvo rimanga — in media L. 70 0|0. Ai creditori chirografari L. 55 0|0.

La relazione, dopo aver notato che l'esito è uguale a quello in base al quale si era tentato un concordato e che può forse migliorarsi ancora, annunzia che sono avviate nuove trattative, affinchè lo stabilimento possa al più presto riprendere il suo esercizio, e termina: « Possa questa nobile città, così immeritatamente fatta bersaglio in questi ultimi anni a tante jatture economiche, salutare presto l'alba del suo risorgimento industriale ».

Queste ultime parole sono salutate da unanime applauso.

Si procede in seguito alla nomina del curatore definitivo e della Commissione di sorveglianza.

A curatore definitivo, su proposta dell'avv. Cacelli, è confermato ad unanimità il cav. Marini.

La Commissione di sorveglianza risulta composta dei signori: Queirolo F., di Savona (voti 106) — Avv. Poli, di Torino (voti 90) — Avv. Bianchetti, di Genova (voti 89) — Zilliken (voti 80) — Ing. Mondo (voti 76).

(1) A spiegazione di queste cifre e delle riduzioni fatte o più sopra accennate, ecco in specchio del passivo e delle valutazioni del curatore delle partite attive messe a confronto coi valore primitivo.

Attivo: Denaro in cassa al 1° febbraio L. 57,088 56; Cambiali in portafoglio L. 413,128 51; *Debitori* garantiti val. G(ero importo L. 750,000; Debitori comuni, valutati L. 1,660,000 (cespite 4,284,862); Titoli di credito di proprietà, valutati L. 178,000 (cespite L. 275,192 10); Deposito valori per appalti, valutati L. 21,000 (ricuperabili L. 49,777); Vetture della Società, valutate L. 15,000 (stimate L. 20,725); Casa di Torino, valutata L. 88,000 (cespite L. 994,500); Debitori dubbiosi, valutati L. 20,000 (cespite L. 570,431); Mobilio, valutato L. 10,000 (L. 17,666); Merci, valutate L. 1,200,000 (Conto controllo L. 1,445,775); Stabilimento industriale, non calcolato (invece di L. 18,000,000 si ritennero un minimo ricavo di L. 8,000,000, a mancare delle ipotecate); Paghe operai e spese, in meno L. 397,792 07 — Residuo attivo L. 8,300,000.

Passivo: Creditori diversi L. 2,823,189 95; Differenza su effetti L. 240,000; Scoperto credito degli obbligazionisti L. 5,415,000; Calcolo di maggiore aumento L. 488,869 05 — Totale passivo L. 9,000,000.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 14 al 20 febbraio 1892.

Scavea Costanzo, imp., con Ghiglione Anton., sarta.
Rubiano Antonio, fabbro » Simeygna Cat., cuoca.
Giandrone Batt., inserv. » Paparullo G. v. Giandr
Jona A. Alf., cambia-val. » Vitale Matilde Augusta.
Barrera Luigi, orologiaio » Cavaliere Claud., maria.
Aimo Moriale, fornitore » Peppati Teresa, sarta.
Grasso Fortunato, fuochista » Paltrinieri Annita.
Abb. Natale, negoziante » Segre Enrichetta.
Tonietto Michele, panett. » Giordanelli Caterina.
Comune Giov., armaiuolo » Barco Maria.
Ferraglio Frano., bracc. » Borgo Marianna, cont.
Barovetti Pietro, tipogr. » Musero Caterina, cucit.
Prochet Roberto, dottore » Charbonnier Nadina.
Chiesa Ermanno, libraio » Bergesio Caterina, cuoca.
Pelloni Giona, nag. amb. » Lupo Modesta.
Rosso Carlo, industriale » Cappa Giuletta.
Gilli Giov., contabile » Prandi Maria.
Ferraro Mich., add. ferr. » Solelli Mara v. Giordano
Santiano Onorato, negoz. » Elisi Paola, cameriera.
Maremi Bortolo, pension. » Vanoni Erminia.
Assom Giovanni, murat. » Bertolio Eugenio, orlatr.
Marini av. Pietro, ten.-col. » Flandinet Maria.
Odasso Giov. Ant., cont. » Caragnero Maria.
Bravoret Francesco, bott. » Baima Giuseppe, cuoco.
Molineri Alessio, indorat. » Vanner Carolina, cuoc.
Peretti Domenico, decor. » Sandiano Angela, cam.
Vita Achille, art. dramm. » Broccoy Gemma, art. dr.
Chiesa Carlo, parrucch. » Cordara Teresa, camer.
Belli Angelo, negoziante » Melano Maria, negoz.
Ponsetti Michele, inserv. » Olvadon Gius., sarta.

STATO CIVILE. — Torino, 20 febbraio 1892.

NASCITE: 25, cioè maschi 13, femmine 12.

MATRIMONI: Debernardi Carlo con Debernardi Rosa vedova Lorcja — Dossi Carlo con Vittone Francesca — Ivaldi Paola con Rosso Luigia — Morra Tommaso con Saracco Teresina — Rasiano Giuseppe con Bertola Rosa — Serafino Giuseppe con Moncalvo Eugenia — Sia Giuseppe con Bevoi Adelaide.

MORTI: Barberis Virginia, d'anni 60, di Asti.

Bertolino Anna n. Corvetti, id. 66, di Chieri, agiata.
Martinengo Giuseppe, id. 75, di Torino, marguro.
Gianotti Giovanni, id. 73, di Torino, accensatore.
Fenaglio Giuseppe, id. 25, di Torino, falegname.
Pesino Ottavia n. Lossa, id. 78, di Milano.
Silombro Ambrosina n. Beafori, id. 45, di Torino.
Radice Francesco, id. 51, di Milo o, falegname.
Giardini Caterina n. Cella, id. 70, di Galliate.
Doria Bonifacio id. 56, di Chivasso, cuoco.
Lardi Paolo, id. 60, di Cavaglià, tabaccaio.
Giovanetti Ferdinando, id. 22, di Lucca, studente.
Corbelli Romana, id. 14, di Castelnuovo d'Asti.
Pogolotti Felicita, id. 12, di Grugliasco, scolara.
Valsecchi Elisabetta, id. 10, di Torino scolara.
Belli Francesca, id. 15, di Torino, scolara.
Molle nob. Pietro, id. 57, di Busana C., diretta Lan.

Più 6 minori di anni 7.

Totale compresivo 25, di cui a domicilio 16, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 8.

SPETTACOLI - Domenica, 21 febbraio.

REGIO, ore 8 — Lettera A pari (Impresa Cesari) — *La Gioconda*, opera — *Gretchen*, ballo.
VITTORIO, ore 8 1|2 — *Il barbiere di Siviglia*, opera.
GERBINO, ore 8 1|2 — (Comp. d'operette Marsena) — *I granatieri*, operetta. — *La gran via*, operetta.
ALFIERI, ore 8 1|2. — Rappresentazione equestre ginnastico-acrobatica della Compagnia Amato. Due rappresentazioni: una alle ore 3, l'altra alle ore 8 1|2.
ROSSINI (Due rappresentazioni) — Alle ore 8 1|2: *Madi ne la palaiera d'Porta Palaz*, scene popolari. — ore 8 1|2: replica.
TORINESE (Due rappresentazioni) — Una alle ore 8 1|2 con *La spia di Palazzo*, dramma. — L'altra alle ore 8 1|2 con *La crisi agraria*, commedia.
TEATRO GIANDUJA (già L'Arpa) — Marionette) — ore 8 1|2 — *I sette castelli del Diavolo*, azione fantastica.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 3 recite diurne.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 20 febbraio 1892.

Torino	82	—	21	—	18	—	31	—	59
Bari	10	—	24	—	89	—	1	—	70
Firenze	53	—	81	—	17	—	10	—	32
Milano	68	—	76	—	60	—	86	—	15
Napoli	74	—	43	—	9	—	17	—	24
Palermo	5	—	65	—	80	—	83	—	95
Roma	31	—	48	—	76	—	15	—	48
Venezia	52	—	62	—	25	—	20	—	50

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacoli di varietà. O'Kill, ventriloquo. Pregoli, comico eccentrico. Mary Dica e Léontine Norville, cantanti-ballerine.

FEBBRAIO: giorni 29 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 5 P. Q. — 12 L. P. — 21 U. Q. — 28 L. N.
Domenica 21 — 52° giorno dell'anno — Sole nasce 7.18, tr. 5.51 — *Sant'Eleonoro vergine.*
Lunedì 22 — 53° giorno dell'anno — Sole nasce 7.11, tr. 5.57 — *Beata Margherita da Cortona.*

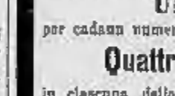
Osservatorio di Torino. — 20 febbraio.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali
minima 0.0 massima + 8.8
Min. della notte del 21-22. Acqua caduta mm. 3.2.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

MALATTIE DELLA PELLE
veneree e sifilitiche
Dott. **GILETTI**
Dispensario gratuito — Consulti privati
Dalle ore 12 alle 2 pom. — Dalle ore 1 alle 5 pom.
Via Alfieri, 10 — Via S. Quintino, 17, 1° p.
c962

REGALO
10 BIGLIETTI LOTTERIA di PALERMO
oppure una **Bevitacqua La Masa**
ogni Lire 2000 COUPONS
1° luglio Rendita 5 0|0 e 1° aprile 1892
341 **D. LATTES**, via Cavour, 9.

REGALO
5 Biglietti Lotteria Palermo
ogni Lire mille coupons, ovvero 1 ogni 200
1° luglio e aprile 1892
GHIONE e COLOMBO, Cambisti
Via Venti Settembre 67 e via Barbaroux.
801



CHIRURGO-DENTISTA
C. FILIPPI
Via Nizza, 33 p° 1°, Torino.
Non più molle, nè unc

BALBUZIE.

Correzione dei difetti della favella. - Il corso comincia il 1° marzo. — Corso Vitt. Eman., 68.
0 900 **Prof. BERGOGLIO.**

Camere e pensione

raccomandata a signora o signorina per bene. Case di famiglia; lingua francese-italiano.
Piazza Vittorio Emanuele I, num. 23. G 874

Sul corso Vittorio Eman.:

D'affittare due alloggi di 7 camere ed un camerino, uno al 2° e l'altro al 5° piano, per il 1° aprile con balconi verso il corso e lungo balcone verso mezzogiorno. — Festa Teobaldo, corso Vitt. Emanuele, 19, Torino. 21

Da vendere grandiosa ed elegante PALAZZINA
in corso Vittorio Emanuele con grandioso giardino, scuderia e rimessa. G 755
Dirigersi da ROSSI PIETRO, piazza Carignano, n. 4, piano 1°.

Da vendere
(per aumento di forza)
MOTORE A GAS

sistema OTTO, orizzontale, della forza di tre cavalli, in attività da solo un anno. — Visibile in azione presso l'AUDUCCO PAOLO, Asti. C 670

Abile fabbricatore
DI
Confetti e Canditi

troverebbe pronto collocamento presso
JOH. KLUGE & C°
Praga — Smichow. C 977

Persona che ha fatti studi da ingegnere, già direttore importante Stabilimento industriale, **cerca impiego** in Torino. — Scrivere Posta R. RIVES, Torino. C 962

Impieghi. A chi desidera impiegarsi o migliorare condizione si spedisce programma ed elenco posti vacanti. Gratis procurasi personale a chi ne fa richiesta. — Scrivere all'*Indicatore*, Pavia. H 894 M

Grande rendita senza speculazione. **Rendita riportabile.** A richiesta invio franco della circolare esplicativa. Contro rimessa di L. 1 si spedisce la piccola Guida della Borsa. — Scriv. *Crédit International*, 25, rue Rodier, **Parigi**. H 739 M

L. 50 fisse al mese offresi ad uomini o signore senza lasciare il proprio impiego, 2 ore di lavoro al giorno. Copio da farsi a casa. (Inutile serio). - Scriv. *Progrès Cie*, 4, Bd Port-Royal, **Paris**. H 936 M

20 lire per settimana e più secondo l'attività. Lavori a mano o scritture facili in casa senza mancare al proprio impiego. — Scrivere: *Directeur Classe Internationale*, 42, Bd Ornano, **Parigi**. K 976 R

3 lire 50 cent. f. bolli spediamo franco l'orologio *Uranio* di metallo solido garant. 3 anni con calendario a fasi lunari. *G. Bodmer*. Emporio Americano, **Southampton** (Inghilterra). H 961 R

Libri curiosi

fotografici. Catalogo Fr. 50 c. francobolli. — H. COEN & Cie, editori **Amsterdam**. H 988 R

Il Pomo d'Eva.

Album bijou pelle e oro con 100 figure piccanti; miniatura L. 5 carta. - Spedis. suggell. E. Moroe, P. Office, **Winchester** (Ingh.). H 961 R

Dalla Panatteria
Ferrero Carlo, via S. Domenico, n. 34, si spediranno per tutta l'Italia, contro assegno di L. 3 50, grissini in pacchi postali di kg. 3 e per più kg. si spediranno per ferrovia a prezzi a convenirsi. O 6230

H 113 M

FORMULA: Cera Vergine, Olibano, Balsamo della Mecca, Elemi, ecc. Tubino Centig. 50 per emplastro.
DEPOSITO: A. MANZONI, Genova, Milano, Napoli
Torino: *Schiapparelli, Gandolfi.*

FATA BIONDA.
Grazie gentile invito, impossibile venire, mandi indirizzo per scrivere. C 897

PILLOLE DI CATRAMINA
BERTELLI

È una accurata preparazione il cui uso ormai è così generalizzato, e le cui indicazioni sono così note, come conosciutissimi ne sono gli splendidi effetti medicamentosi, che ci dispensiamo dal descriverne le virtù curative. Da parte nostra diciamo soltanto che appunto per la loro efficacia, la richiesta delle nostre Pillole di Catramina si è fatta così incalzante anche dall'estero, che si è costituita una potente Società inglese, la « BERTELLI'S CATRAMIN COMPANY » con sede in LONDRA (Holborn Viaduct, E. C., 64) per diramarle da quel grande centro con maggiore rapidità in ogni parte del mondo.

Durante l'Influenza, tanto in Inghilterra quanto in Italia si potè riconoscere che le Pillole di Catramina Bertelli servono mirabilmente come preservative e come curative dell'Influenza, nonchè

Contro le tossi ed i catarri susseguenti all'Influenza.

Ecco i giudizi di alcuni fra i più reputati nostri medici:

« ..... L'efficacia delle Pillole di Catramina Bertelli in tutte le affezioni catarrali ed in particolar modo in quelle dell'apparato respiratorio, non ha ormai d'uopo di ulteriori dichiarazioni; tuttavia posso dichiararvi per mia speciale esperienza che la formula Bertelli, per la via digestiva, è la migliore fino ad oggi conosciuta — difatti la parte attiva del catrame è introdotta in modo facile, gradito, efficace, ed è sempre bene tollerata anche dagli organismi indeboliti, cui per ragioni fisiche e morali ripugna il catrame naturale.

« Credo quindi che la medesima soddisfi pienamente a tutte le indicazioni scientifiche e pratiche della clinica e della terapia. »

Torino, 2 aprile 1894. Dott. **Giuseppe Bernardi,**
Professore della R. Università di Torino
Direttore della GAZZETTA MEDICA *di Torino*
Direttore dell'Ospedale Maria Vittoria.

« ..... nei molti casi pratici in cui per circa due anni prescrissi le Pillole di Catramina Bertelli trovai sempre che esse sono un ottimo rimedio contro le bronchiti, bronco alveoliti, catarri bronchiali specialmente semplici, tosse convulsiva, catarri vescicali, ... »

Milano, 28 giugno 1889 Dott. **Cav. Amilcare Carpi,**
Medico Municipale.

« ..... Dalla esperienza da me fatta durante la decorsa stagione invernale, ebbi più volte occasione di apprezzare l'efficacia terapeutica delle Pillole di Catramina Bertelli, specialmente nelle affezioni bronchiali sub-acute, o nel periodo di declinazione delle forme acute. — Esse sono assai bene tollerate anche da individui deboli e che presentano intolleranza per i balsamici, e posso dire d'averle pure esperimentate con vantaggio in casi di catarri cronici delle vie urinarie, e specialmente in un caso di ritorto da litiasi renale..... »

Torino, 20 marzo 1883. Dott. Comm. **Enrico Marselli,**
Professore della R. Università di Torino.

« ..... Le Pillole di Catramina Bertelli, secondo la mia personale esperienza, sono indicatissime nei catarri laringei, tracheali e bronchiali, massimamente a forma sub-acuta lenta o cronica e negli stessi catarri dei tisici.

« Sono adatte a tutte le età. Ai bambini piccoli si possono somministrare agevolmente in latte edulcorato ed in qualunque infuso o decotto. — Sono benissimo tollerate dallo stomaco, aiutandone fortemente le funzioni digestive..... »

Torino, 22 maggio 1883.
Dott. Comm. **Secondo Laura,**
Prof. di Clinica della malattie dei bambini nella R. Università di Torino.
Direttore dell'Ospedaletto Infantile.

« ..... Le Pillole di Catramina Bertelli sono un'ottima preparazione che risponde egregiamente nel vincere lo stato catarrale delle vie bronchiali, sia primitivo, sia secondario, anche a periodo acuto non completamente estinto, perchè calmanti, e non alterano le funzioni digerenti, essendo ben tollerate anche alle maggior dose..... »

Milano, 14 gennaio 1889.
Dott. **Malacchia De Celsoforis,**
già Medico Primario dell'Ospedale Maggiore,
Membro del Consiglio Provinciale di Sanità.

« ..... Le Pillole di Catramina Bertelli in parecchi casi di malattie dell'apparato respiratorio mi tornarono costantemente utilissime..... »

Bologna, 23 ottobre 1883.
Prof. Comm. Conte **Pietro Loreta,**
Direttore della Clinica della R. Università di Bologna,
Dirett. dell'Ospedale Sant'Orsola, Deput. al Parlamento.

LE PILLOLE DI CATRAMINA SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE DELL'ITALIA E DELL'ESTERO.

IMPORTANTE. **Le vere Pillole di Catramina Bertelli si vendono soltanto in scatole originali, intatte, avvertendo che quelle che si vendessero sciolte od a peso non possono essere che una dannosa mistificazione. — Costano L. 2,50 la scatola grande, più Cent. 50 se per posta; quattro scatole grandi L. 9,50 franco di porto. Inoltre abbiamo ora messe in vendita le**

SCATOLE MEDIE DA L. 1,50

Premio di L. 4000. ***Il favore con cui vennero accolte le Pillole di Catramina Bertelli dai signori Medici, dagli Ospedali, dai Congressi Scientifici e dal Pubblico, sprona certuni a cercare di usufruire abusivamente di questo nome di " Catramina „ per applicarlo ad altri prodotti. — Avvertiamo pertanto che il motto " Catramina „ è stato creato dalla Ditta A. Bertelli e C. di Milano per distinguere uno speciale olio di catrame solo preparato dalla Ditta medesima: che tale motto venne brevettato in tutte le principali Nazioni, ed è quindi di esclusivo uso e proprietà della Ditta medesima, la quale coll'appoggio dell' " Union des Fabricants „ di Parigi, per la protezione internazionale dei brevetti procede non solo contro chi falsifica i prodotti di Catramina, e contro chi vende prodotti di Catramina falsificati, ma anche contro chi illegalmente fa uso della denominazione di " Catramina „ rammentando altresì che la Legge colpisce non soltanto i fabbricanti abusivi, ma anche i rivenditori del prodotto denominato abusivamente di " Catramina „ non tenuto calcolo della buona fede. — Sono pure tenuti responsabili i tipografi e litografi per la preparazione di etichette usate a coprire il prodotto abusivo. — Tutto questo valga anche per il " Sapol „ per il " Pittecor „ e per le altre specialità della Ditta A. Bertelli e C., la quale pagherà un premio di L. 4000 a chiunque le presenterà tutte le prove e documenti necessari per ottenere una certa condanna nelle spese e pieni danni contro i contravventori di cui sopra.***

970 CONCESSIONARI PER L'AMERICA **CARLO F. HOFER & C.** di GENOVA

In **Torino** Grossisti: *G. B. Schiapparelli e Figli; Gandolfi, Ottino e C.; Turisco; Vincenzo Brunero.* - Al dettaglio presso le farmacie: *Turia, Giordano*, ecc., ecc.

NUOVO BANCO DI CAMBIO
GIUSEPPE LATTES
via Roma, 43 (vicino Stazione P. N.)

Pagamento *gratis COUPONS* 1 aprile e 1° luglio 1893, sui quali si corrisponde aggio a convenirsi anche per piccole partite.

***Compra e vendita* Rendita ed altri valori, oro, argento, Biglietti Lotteria Palermo, ecc.** 988

Caffè Sardegna (via Botero, 19).

Liquidazione di **Barolo vecchio** in bottiglie, **Caluso Frontignano**, premiati a diverse Esposizioni.
NB. Bottiglie vuote di Francia a L. 35 il 100. 988
Si rimette anche il negozio.

ERNIE Cura radicale col cinto galvanico. Onorario dopo guarigione. (6000 lire di sfida al contraddittore). Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. - Visita dalle 10 alle 4. — RICHARD, *specialista*, via Po, 27, p° 1°, *Torino*. 19

Casa Produzione Vini Piemontesi.
R. TRINCHERO
Medaglia unica d'oro Municipio di Torino.

Prezzo corrente		Prezzo scorso
	Barbera fina . . . L. 0 50 al lit o	
	Id. da pasto . . . 0 40 id.	
	Grignolino da pasto . . 0 52 id.	
	Uvaggio id. . . . 0 40 id.	
	Asti spumante a L. 1 50.	

Vini **Barbera, Nebiolo, Grignolino** finissimi da imbottigliare a prezzi convenienti. 495
Via Maria Vittoria, 26, angolo piazza Carlina - TORINO.

PEL CARNEVALE

Ripulitura di abiti, pizzi, guanti — **Tintura** di stoffe e vestiti nelle tinte novità con apparecchio a nuovo.
Prezzi convenienti — Lavori accuratissimi.
Presso la premiata Tintoria
L. NICOL — Corso Firenze, 27
con succursali { Via Palazzo di Città, 7; Via San Massimo, 5. C 938

La Vera Maglieria Normale
a prezzo di costo.
R. CRESPI, - Via Po, 2, Torino. 975

Contro l'Artrite Bella — **LINIMENTO GALBIATI - Milano** — INSUPERABILE
Presentato al Ministero ne permise la vendita
Preparatore **G. VASCONI**, Farmacista
MILANO — 3, S. Maria Porta, 3 — MILANO.
H 932 M

Premiato Stabilimento Metallurgico
PENOTTI e ORSOLANO
MECCANICI IDRAULICI succ. G. BOCCIOLONE
Via Lagrange, 24 - Torino

Ora rattori e depositari d'ogni genere di **pompe**, impianti **pozzi tubolari in ferro**, studi e progetti per condotte d'acqua potabile, **intubazioni per gas, vapore, tubi di ghisa, ferro, rame o piombo.** Valvole saracinesche. Apparecchi sanitari igienici delle migliori Case inglesi Jennings e Doulton, necessari per idroterapia. **Bagni**, docce, lavabi, apparecchi di riscaldamento. Porcellane ghisa smaltate. **Parafulmini** e coperture metalliche per edifizi. **Arieti idraulici** accoppiati per elevazione d'acqua, funzionanti da se medesimi, rendimento da 2/3 o più litri al minuto. — Impianti con garanzia. 67
Preventivi a richiesta — Prezzi limitati.

FESTA TEOBALDO

Letti e **Pagliericci metallici** di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro** per **giardino** e **caffè** — **Letti** da L. **25** con **pagliericcio** — **Letti** tutto ferro vuoto con **pagliericcio** da L. **40** a L. **250** — **Lane** e **crini** per materassi. — **TORINO**, corso *Vittorio Eman. II*, 10, *fra la chiesa Valdese e via Mad. Cristina.* 29

Da vendere od affittare

al 1° gennaio 1893 a condizioni vantaggiose:
Vasto locale ad uso concia di pelli tuttora in esercizio ed in località convenientissima per tale industria. — Per trattative rivolgersi al sig. ing. Gadalla Angelo in **Vigevano.** C 915

OLIO D'OLIVA
di olive scelte
Lire 15 il miria
Deposito via Arcivescovado, 4, Torino. 994

CONSIGLIO D'OCCASIONE.

Nell'epidemia d'**Influenza** che infierì in tutta la Francia ed in Austria nel 1890, venne accertato che coloro i quali usavano dell'**Emoglobina solubile**, anche cura ricostituente, **NON VENNERO ATTACCATI DAL MALE**, e se anche lo furono, non ebbero a soffrire complicazioni negli organi della respirazione e guarirono presto e completamente. — La causa sia in ciò, che l'organismo rinforzato in brevi giorni dall'**Emoglobina solubile** resiste a tutte le malattie.

L'**Emoglobina solubile** trovasi in tutte le primarie Farmacie del Regno e dell'estero.

In **Milano** presso gli unici preparatori DESANTI e ZULIANI, via Durini, 11-13. — In **Torino** presso *G. B. Schiapparelli e Figli, Prato, Turisco, Turia, Ferrero e Verga, Gandolfi, Ottino e C°.* H 294 M

MINISTERO DELL'INTERNO — Reale Sanitaria.
Con deliberazione del 31 agosto furono approvate le
PASTIGLIE CARRESI
a base di Catrame purificato superiori a qualunque altro preparato conosciuto per tutte quelle malattie nelle quali viene ordinato il Catrame, e più specialmente nei più forti casi di tosse, fosse pur ribelle a qualunque altro rimedio. — Venti anni di continuato successo. — Numerosi certificati di medici e privati.
In FIRENZE: Laboratorio di Specialità medicinali del Chimico Farmacista D. CARRESI, via Vittorio Emanuele, n. 51.
Prezzo L. 1 la scatola — Cent. 60 la mezza.
Si trovano in tutte le più Farmacie del Regno e molte dell'estero. — In **Torino**, nelle Farmacie: Avviana - Bocchiardi già Calandra - Turisco - Giordano - Taconnis - Trisano - Rognone - Vaccarino - Mercandino - Testa - Viale e C° - Perinetti - Muratore - Gnüser - Torre - A. Dal Becchi - Fontana - Puglione succ. Bonzi - Chiaffino - Ferrero — ed i sigg.: Schiapparelli e Figli - Comelli e Gandolfi, negozianti all'ingrosso di medicinali - Agenzia Mondo e Vincenzi Brunero, via Arcivescovado, n. 14. H 110 T

IDROPISIA *Gambe Gonfiate Ascite*
***Malattie del* CUORE**
Cura e Guarigione senza puntura per il Dottore NOBLET
In pochi giorni i battiti del cuore, le palpitazioni, il GONFIAMENTO DELLE GAMBE e del corpo spariscono completamente, il sonno diviene tranquillo e la respirazione normale.
Domandare l'istruzione speciale accompagnata da attestati, che si spedisce franco a chiunque si dirige al Dottore NOBLET, 69, Rue Rio-Anne, PARIGI.
Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 4, e per Corrispondenza.
20 ANNI DI PRATICA. — Risultato certo.

TRATTORIA SOLFERINO
angolo piazza Solferino e via Santa Teresa. 980
Colazione L. **1 50** — Pranzi L. **2 50.** — Servizio alla carta — **Vini nostrali — Pensioni da L. 65 mensili. — CARLO PIOCAROLO.**

001

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Martedì 8 marzo 1892, alle ore **2** pom., nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto,** a partiti segreti, per l'*appalto dell'impresa*, il cui importo è calcolato in L. **75,000** annue, relativa alla *ordinaria sistemazione e mantenimento del suolo pubblico, per la parte riguardante il lotto di levante*, e duraturo per anni cinque dal 1° aprile 1892.
I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio Lavori Pubblici.

002

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Giovedì 10 marzo 1892, alle ore **2** pom., nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto,** a partiti segreti, per l'*appalto dell'impresa*, il cui importo è calcolato in L. **75,000** annue, relativa allo *opere di sistemazione e di mantenimento del suolo pubblico, per la parte riflettente il lotto di ponente*, duraturo per anni cinque dal 1° aprile 1892.
I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio Lavori Pubblici.

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
MILANO — **FELICE BISLERI** — MILANO

Egregio sig. **Bisleri,** Milano.
Padova, 9 febbraio 1891.
Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA, posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.
Con tutto il rispetto suo devotissimo
A. dott. De-Giovanni,
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *vermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 74 M

Per i Commercianti e Spedizionieri
NOTE di SPEDIZIONI
ferroviarie e doganali

Note di spedizioni ferroviarie a grande, piccola e accelerata velocità per la RETE MEDITERRANEA.
DICHIARAZIONI per le DOGANE in tre lingue, per le spedizioni internazionali.
Dichiarazioni stampate per BOLLETTE di ENTRATA DOGANALE.
Prezzi ridottissimi per quantità all'ingrosso e al dettaglio.

Rivolgere le domande alla Tipografia e Litografia, con fabbrica di Registri e Copialettere 908
L. WOLF e C. - Torino
Piazza Castello, 29, nei cortile, locali della Banca Subalpina.

Caldaie e Motori a vapore
per INDUSTRIA
Materiale per impianti completi d'illuminazione elettrica sia ad arco che ad incandescenza
PRONTI in MAGAZZINO
PRESSO L'INGEGNERE
ENRICO GIOVANNI 760
TORINO — Via Barolo, 22 — TORINO.

BALLI SERATE
Grande assortimento di nastri, pizzi, tulli, garze di ogni qualità e colore, specialità di tulli per veletti, in vendita al dettaglio ed a prezzo di fabbrica, presso
B. ROSSETTI C 939
Torino — Via San Tommaso, 28 — Torino.

PER SEPOLTURE E FUNERALI
CORONE MORTUARIE
d'ogni genere inalterabili, porcellana e metallo.
Grande assortimento sempre pronto.
Spedizione a volta di corriere.
Lettere di partecipazione — Carte di visita tutto.
VITA BACHI
TORINO - VIA PO, 5 - TORINO. 979

VINI DI MARSALA

della primaria Fattoria di Trapani. Qualità genuina, analizzata ed adottata negli Ospedali e primarie Farmacie.
Deposito Giovanni Foglietta, via *Arcivescovado*, 19, **Torino.** 995

ERNIE Può **essere fatale** fidarsi alla guarigione dell'**ernia** mediante rimedi solo con un ben adatto **cinto** assolutamente contentivo da tenere costantemente l'**ernia** ridotta nella sua cavità può restringere i legamenti e guarire i tumore. Tal **cinto** trovasi sempre nell'**Istituto Rota**, p° Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40. 12-908

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache
INFALLIBILI
per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.
EFFICACIA INCONTESTABILE
Scatole da L. 2 50 e 1 50 con istruzione.
FARMACIA GIORDANO *Prov. di S. A. R. il Duca d'Aosta* via Roma, n. 17 — TORINO.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabbrica RATTI e PARAVIATTI in TORINO.